



www.tricolore-italia.com

# TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

**NUMERO 101**  
**1 Dicembre**  
**2005**

Reg. Trib. Bergamo  
n. 25 del 28/09/04

## I PRINCIPI EREDITARI IN PUGLIA E BASILICATA

*Alberto Casirati*

Migliaia di persone hanno accolto con entusiasmo, in Basilicata ed in Puglia, i Principi Ereditari d'Italia, alla loro prima visita ufficiale nelle due belle regioni del sud. Basterebbe questo dato per confermare non solo l'estrema popolarità dei giovani Principi ma anche la vitalità e la freschezza dell'idea monarchica, nella quale, spesso senza rendersene conto, tantissime persone credono istintivamente, scoprendovi le qualità di continuità storica, stabilità e riferimento alle quali ogni popolo tende spontaneamente.

quei valori senza i quali nessuna nazione può guardare al futuro con speranza e fiducia.

Ed è proprio attraverso il contatto con la gente e mediante i suoi applauditissimi discorsi che il nipote di Re Umberto II ha saputo comunicare efficacemente questo messaggio. Prima tappa a Barletta, per un bellissimo spettacolo di sbandieratori me-



**Alcune immagini della visita**

**In alto: i Principi a Barletta**

**A lato:**

**l'accoglienza delle autorità nel castello svevo di Barletta**

**In basso:**

**il Presidente del Consiglio Regionale offre ai Principi il crest della regione Puglia**

**In basso a sinistra:**

**Sacrario dei Caduti d'Oltremare. Il Principe riceve, a titolo onorario, gli alamari dei Granatieri di Sardegna**

Ma non è stato solo successo sociale e mediatico. In tutte le località ove si sono recati, i Principi di Piemonte e Venezia sono stati accolti dalle autorità pubbliche ed ecclesiastiche, con le quali è stata trovata quasi spontaneamente una cordialissima intesa.

Merito anche dell'attività dei due Coordinatori, per la Puglia e per la Basilicata, di Valori e Futuro, la nuova associazione voluta dal Principe Ereditario allo scopo di divulgare, anche tra i giovani, quegli ideali e

dioevali e per l'accoglienza della città, nella Sala Rossa del Castello Svevo, dove i Principi sono stati accolti dal Sindaco. Dopo la colazione benefica, a favore della "Casa del Fanciullo", i Principi sono stati accolti, nella Sala del Consiglio dell'Università di Bari, dal Rettore e dal Senato Accademico.

A Matera i Principi sono stati ricevuti dall'Arcivescovo ed hanno presieduto un gala benefico a cui hanno partecipato anche il Presidente della Provincia, il Sindaco e i gruppi cittadini del Lions Club.

Domenica mattina visita all'antico centro di Montescaglioso, dove Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia sono stati ricevuti dal Sindaco (che ha conferito al Principe la cittadinanza onoraria), hanno depo-



sto una corona d'alloro presso il monumento ai Caduti ed hanno inaugurato, nell'importante Abbazia di S. Michele Arcangelo, una lapide a ricordo della loro visita. Ultimo atto ufficiale la deposizione di corone d'alloro al Sacrario dei Caduti d'Oltremare di Bari, dove, a titolo onorario, il Principe ha ricevuto gli alamari dei Granatieri di Sardegna.

Una visita davvero significativa e brillante, nel corso della quale è emerso con evidenza il sincero sentimento d'affetto del popolo italiano per la Dinastia sabauda.



## UNITI PER SEMPRE



Montpellier, 28 novembre: la tomba della Regina

Uniti nella vita, esemplare e davvero regale nella sua dignità e sobrietà, tanto da far sì che la coppia reale fosse davvero amata dagli italiani. Uniti anche nell'esilio, ancora imposto alle loro salme. Uniti (è la speranza di tutte le persone di buona volontà) anche nella loro prossima sepoltura nell'unica dimora degna dei Sovrani d'Italia: la Basilica del Pantheon di Roma. E' davvero difficile comprendere, con il buon senso, il divieto che ancora perdura al rientro delle salme dei Sovrani in esilio.

Un divieto del tutto anacronistico, con il quale, purtroppo, l'Italia rimane indietro rispetto a nazioni, come la Russia, che nessuno immaginava potessero darci lezioni di rispetto per la storia



La Regina Elena

patria e per i defunti.

La Regina Elena è stata solennemente commemorata il 27 a Rea Po (PV) e ad Avignone (Francia), nella Cappella dei "Penitenti Grigi".

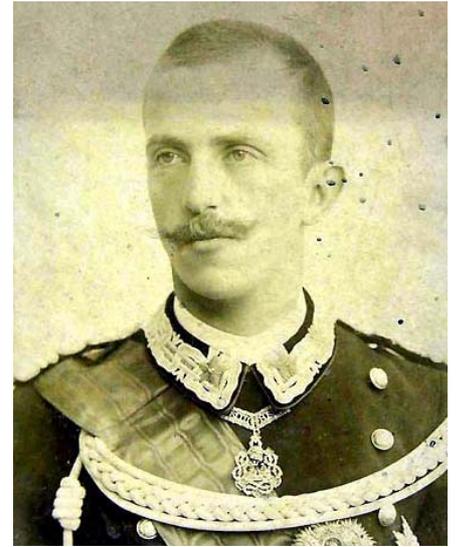
Le celebrazioni del 28 novembre si sono svolte a Napoli, nella chiesa del Buon Pastore di Fuorigrotta, e a Montpellier (nelle immagini a sinistra), a cura dell'AI RH.

L'11 novembre, nell'anniversario della nascita di Re Vittorio Emanuele III, il CMI ha accolto numerosi fedeli ed amici nella sua sede di Napoli. Lo stesso giorno a Catania, presso l'Arciconfraternita dei Nobili Bianchi, al termine dell'annuale S. Messa in onore del Santo Patrono dei Cavalieri, presente una delegazione di Tricolore e dell'AI RH di Catania e provincia, è stato commemorato il Re Soldato.

Sempre l'11 novembre, a Roma è stato deposto un omaggio floreale nella Basilica di S. Maria degli Angeli e dei Martiri, dove il Sovrano sposò la Regina Elena, mentre a Vasto, a nome del CMI, il Vice Presidente Nazionale AIRH Comm. Gaetano Casella ha ricordato il primo Principe di Napoli durante una riunione conviviale associativa.

A Padova, il portavoce del CMI, Cav. Alberto Claut, ha esaltato le virtù personali e l'opera, purtroppo ancora poco conosciuta, del terzo Re d'Italia.

In Lombardia le commemorazioni si sono tenute sia nel castello di San Gaudenzio a Cervesina (PV), sempre venerdì 11 novembre ed alla presenza di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, sia a Milano, sabato 12 novembre.



Re Vittorio Emanuele III

### ELENA DI SAVOIA: UN ESEMPIO DA IMITARE

"Il 28 novembre ricorre il 53° anniversario della morte di Elena di Savoia. Credo sia bello ricordare che la seconda Regina d'Italia fu un modello di carità cristiana, tanto da essere definita da Papa Pio XII "Regina della carità". L'Arcivescovo di Montpellier (Francia), ove morì a causa di una malattia incurabile, ha recentemente aperto l'inchiesta preliminare per la causa di beatificazione della Sovrana, amata sinceramente dal nostro popolo e nota per la sua indefessa attività a favore dei più deboli e per le sue competenze mediche.

Oltre ad aiutare, nel modo più nascosto e discreto, tante persone bisognose, durante la prima guerra mondiale trasformò il Quirinale (dimora riservata ai Sovrani) nell'Ospedale Militare n.1, curando personalmente molti feriti.

Il primo soldato a morire in quell'ospedale fu bergamasco.

Credo che, al di là delle passioni di parte, il popolo italiano abbia il diritto di conoscere la propria storia. E la Regina Elena è senza dubbio una figura da ricordare ed imitare.

*Alberto Casirati*

Presidente Associazione culturale Tricolore - Azzano San Paolo (BG)"

(da: "Corriere della Sera", "Secolo XIX" del 28/11/05, "Sole 24 Ore" del 01/12/05)

## L'INSEGNAMENTO DELLA PRINCIPESSA MARTIRE



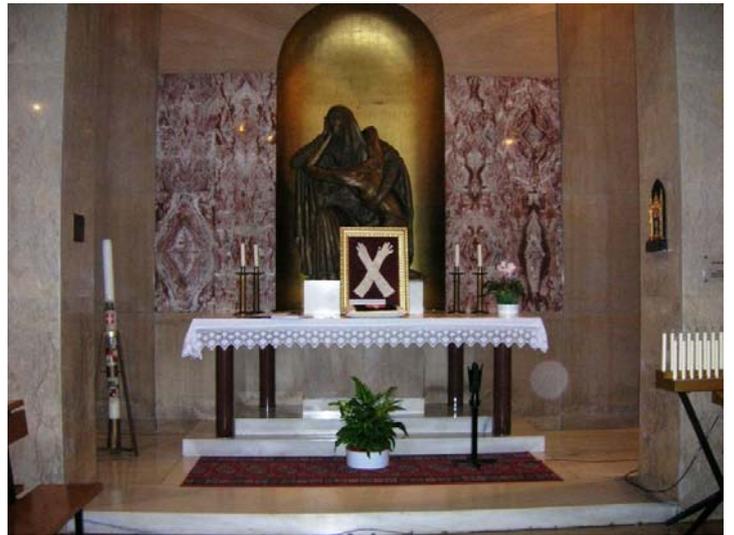
La Principessa Mafalda di Savoia

Sabato 19 novembre sono svolte nove solenni cerimonie in onore di S.A.R. la Principessa mafalda di Savoia, Langravina d'Assia, vittima della ferocia nazista: la deposizione di un omaggio floreale davanti alla sua cara *Villa Polissena* a Roma e nei luoghi a lei dedicati a Trieste, a Modena, a Genova-Nervi, a Bologna, a Vigone (TO), a Villanova Canavese (TO) e a Rivoli (TO), nonché una S. Messa di suffragio a Modena.

Domenica 27 novembre, nella Chiesa di S. Maria dell'Arcora in Casalnuovo di Napoli, è stata celebrata un'altra S. Messa, nel 103° anniversario della nascita della principessa. Successivamente, è stato deposto un omaggio floreale presso la lapide che ricorda la vittima della barbarie nazista nel campo di concentramento di Buchenwald, dove morì all'età di 41 anni.

La commemorazione nazionale della Principessa Martire si è svolta sabato 26 novembre nel Tempio dell'Internato Ignoto MOVIM in Padova, a cura del Coordinamento Monarchico Ita-

liano. Sull'Altare della Pietà sono stati deposti i guanti da crocerossina utilizzati dalla Principessa, che recano ancora le macchie di sangue dei feriti ai quali prestò soccorso. Sono intervenuti i Cavalieri nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro don Alberto Celegghin, che ha celebrato il Sacro Rito, e Dr. Giulio de Rénoche, che ha tenuto il discorso commemorativo associando alla Principessa Mafalda il ricordo di due persone a lei carissime: la madre, la Regina Elena (deceduta in esilio a Montpellier il 28 novembre 1952), e la sorella cadetta, la Regina Giovanna (nata a Roma il 13 novembre 1907). Hanno presenziato il Sindaco di Padova, Flavio Zanonato, e il Presidente del Consiglio Comunale cittadino.



L'Altare della Pietà con i guanti da crocerossina della Principessa

## UNA VENERABILE SABAUDA REGINA DELLE DUE SICILIE



“*Maria Cristina mi ha insegnato a vivere e a morire.*”  
Ferdinando II




“*Se cercherai il vantaggio del popolo sarai un buon re da tutti amato.*”  
Maria Cristina di Savoia

Nel 193° anniversario della nascita, a Cagliari il 14 novembre 1812, della principessa Maria Cristina di Savoia, dichiarata Venerabile da Papa Pio XI il 6 maggio 1937, l'Associazione Internazionale Regina Elena e Tricolore hanno ricordato, nella Basilica di S. Chiara dove attende la Risurrezione, la Regina delle Due Sicilie, consorte di Ferdinando II e madre di Francesco II. Dopo la S. Messa è stato deposto un omaggio floreale nella Cappella Reale della figlia del Re di Sardegna Vittorio Emanuele I, che sposò il Re delle Due Sicilie al Santuario dell'Acquasanta di Genova Voltri, nel 1832.

Prima di lasciare il tempio, la delegazione si è raccolta in preghiera sulla tomba del Reale Carabiniere Servo di Dio MOVIM Salvo D'Acquisto. Nell'occasione il CMI ha fatto stampare un commovente ricordo della Regina:

“*Dava soprattutto, a tutti i napoletani, l'impressione di essere una Santa. Mi*

*dicono che dalla modestia del suo volto, dalla purezza del suo sguardo, dalla soavità e grazia della sua parola, ciascuno vedeva trasparire dinanzi a sé la bellezza d'un'anima eletta e assai cara a Dio.*

*Quando volò in Cielo, avevo quattro anni o poco più, e rammento che udii dire: “E' morta la Santa Regina”. In appresso, leggendo la sua vita e udendo persone che ebbero la consolazione di conoscerla da vicino, mi convinsi che virtù rare erano in Lei, da tenerla in venerazione e da darle lode a Dio.*

*Questa parola, SANTA, che in sé contiene idee altissime, io oggi la scrivo volentieri e con grande compiacimento; ma umilissimamente, e senza anticipare il giudizio autorevole e definitivo della Chiesa, cui solo spetta dichiarare l'onore degli altari da rendersi ai suoi Santi.*

**Carlo Mola P.O.**

Vescovo tit. di Spasima

Napoli, 26 agosto 1912”.

## I PRINCIPI EREDITARI D'ITALIA A MONACO

Su invito di S.A.S. il Principe Alberto II di Monaco, le LL.AA.RR. Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia sono intervenuti alle solenni cerimonie per l'ascesa al trono del nuovo Sovrano monegasco,



legato ai Principi di Piemonte e Venezia da sinceri legami d'amicizia personale. Molti italiani ebbero occasione di notare la sua presenza, al matrimonio dei Principi Ereditari d'Italia, celebrato nella Basilica romana di S. Maria degli Angeli e dei Martiri.

Apprezzato sia dal suo popolo, che ha festeggiato con autentici sentimenti d'entusiasmo e d'affetto la sua ascesa al trono, sia a livello internazionale, Alberto II ha già cominciato ad esercitare le sue alte funzioni istituzionali, secondo le linee programmatiche sintetizzate in un suo recente discorso al popolo monegasco.

Erede della brillantissima opera statuale paterna, che diede eccezionale impulso allo sviluppo economico e sociale del principato, profondo conoscitore del suo paese e delle realtà internazionali, il Principe guiderà senza dubbio il suo stato nel migliore dei modi, affrontando con competenza e determinazione le nuove sfide che i tempi moderni impongono al mondo occidentale.



Alcune immagini della cerimonia d'investitura di S.A.S. il Principe Alberto II di Monaco.

Da destra a sinistra:

la cattedrale di Monaco, solennemente parata per la cerimonia.

il raccoglimento del Principe durante la funzione religiosa.

il nuovo Sovrano saluta la folla dopo la suggestiva cerimonia d'investitura.

Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia

### S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

*"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)*

"Mario De Simoni, Angelo Binaschi, Renzo De Vecchi, Guido Ara, Giuseppe Milano I, Pietro Leone, Enrico Debernardi, Aldo Cevenini I, Felice Berardo, Carlo Rampini I, Carlo Corna. Questi gli undici giocatori della nazionale di calcio italiana che per la prima volta indossarono la maglia azzurra, in onore della casa reale. La nazionale era alla terza partita della sua storia: all'Arena di Milano giocava un'amichevole contro l'Ungheria, il 6 gennaio 1911.

L'azzurro della Santissima Vergine era stato scelto da Amedeo VI di Savoia (1334-1383) contro i tuchi, e ancora oggi è il colore dell'Italia per gli ufficiali delle forze armate e per gli sportivi delle squadre nazionali.

Amedeo VI era soprannominato il Conte Verde per il colore della sua divisa alle parate. Nel 1366 andò in soccorso di suo cugino Giovanni V Paleologo, imperatore d'Oriente, minacciato dai turchi. Il Conte Verde aveva voluto sulla sua nave ammiraglia due bandiere: quella rossa con croce argentata dei Savoia e una seconda tutta azzurra in onore della Santissima Annunziata (cui intitolò l'Ordine cavalleresco che fondò nel 1364). Da allora gli ufficiali sabaudi portarono anodata in vita o a tracolla una sciarpa azzurra, poi obbligatoria per una disposizione del 1572 del duca Emanuele Filiberto di Savoia (1528-1580), detto Testa di Ferro. L'uso della sciarpa azzurra per gli ufficiali si radicò tanto da rimanere

anche nel passaggio dalla monarchia alla repubblica. Nessun altro esercito al mondo ha un distintivo di servizio così antico come la sciarpa azzurra dei Savoia.

E' solo un esempio: tutti sanno chi sono gli "azzurri", ma nessuno sa che l'origine di quel colore come simbolo nazionale viene dai Savoia. Io sono il primo ad accettare che in Italia ci sia la repubblica, e non più la monarchia, ma questo non vuol dire cancellare tutto quello che era monarchico. Come la sciarpa azzurra ci sono centinaia di tradizioni che discendono dai Savoia, una casata che ha mille anni".

*(dalle pagg. 161-162)*

## INSEGNE DELL'ORDINE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME - II

Conosciamo degli esemplari della croce potenziata in uso ai cavalieri del Santo Sepolcro dopo l'inizio del XVI secolo, in particolare quella che serve per la cerimonia d'investitura a Gerusalemme, conservata presso i Francescani della Custodia. Nel quadro di una semplice analisi dell'insegna dell'Ordine e della sua evoluzione nel corso degli ultimi quattro secoli, bisogna considerare le croci conosciute prima della riorganizzazione dell'Ordine da parte di Pio IX, nel 1848, e le insegne come sono descritte nei testi romani posteriori a quella data.

### Le insegne prima del 1848

Dal XVI secolo fino all'inizio del XVIII, i cavalieri portano sull'abito una croce potenziata arricchita da crocette, appesa ad una catena o ad un cordone nero. Alcuni dipinti ne danno testimonianza.

Questa croce elaborata lascia libero sfogo alla creazione artistica; fra le croci conosciute, alcune hanno incisi dei racemi o degli arabeschi, altre sono arricchite con delle gemme; si incontrano anche delle croci potenziata poste sulla corona di spine o circondate da quattro chiodi.

La collezione Neuville conserva una ventina di croci di questo tipo che, per il loro aspetto, assomigliano a quelle indossate dai Cavalieri del Santo Sepolcro nel XVII secolo; tuttavia, nulla attesta la loro autenticità in quanto croci di Cavalieri del Santo Sepolcro.

Alla fine del XVIII secolo, compaiono tre tipi di croci.

Una croce a otto punte che porta al centro la croce potenziata e a rovescio una raffigurazione della Resurrezione, una croce detta dell'Ordine Ospedaliero e Militare del Santo Sepolcro di Gerusalemme, e una croce dei confratelli di devozione. Le ultime due sono riprodotte sul frontespizio degli *Antichi statuti dell'Ordine del Santo Sepolcro*, pubblicato nel 1776 e di cui si parla più sopra.

Dopo l'intermezzo della Rivoluzione francese e dell'Impero, i cavalieri del Santo Sepolcro che hanno ricevuto l'investitura in Terrasanta portano, secondo Pasini Frassoni, un'insegna al collo e una placca da petto; la collezione Neuville presenta una placca da petto in stoffa che potrebbe essere messa in relazione con quel periodo. Fra il 1814 e il 1827, e senza dubbio un po' dopo, i membri dell'Ordine - Arciconfraternita di Francia portano un'insegna somigliante a quella dei confratelli di devozione dell'Ancien Régime. Si conoscono diversi moduli; di fatto si sa che, in funzione dei gradi, l'insegna portata attorno al collo poteva avere 1,5 pollici di diametro per i primi tre dignitari e 1 pollice per i grand'ufficiali; essa è associata ad una placca da petto "ricamata in seta rossa sul lato sinistro dell'abito, nella proporzione di due pollici di diametro"; gli ufficiali e i cavalieri portano l'insegna all'occhiello.

### Le insegne dell'Ordine restaurato

Dopo il ristabilimento dell'Ordine, le insegne vengono ad istituirsi per tappe. Nel 1848, non è prevista che una sola classe di cavalieri che portano la croce di Gerusalemme al collo, croce potenziata circondata da quattro crocette anch'esse potenziate e appesa ad una corona chiusa, così come una croce da petto. Nel 1850, le crocette non sono più potenziate e cessa l'uso della corona, almeno nei testi, perché sembra che di tali decorazioni ne siano state portate ancora. Nel 1868, l'aggiustamento voluto da Pio IX prevede tre classi di cavalieri, a somiglianza degli altri ordini pontifici. La croce è appesa ad un trofeo d'armi che segnano il carattere militare dell'Ordine. I cavalieri di terza classe portano l'insegna all'occhiello, quelli di seconda classe, i commendatori, al collo e i cavalieri di gran croce, a tracolla.

Nel 1870, per volontà di Pio IX, le donne sono accolte nell'Ordine; esse portano la stessa insegna appesa ad un fiocco di bronzo dorato formante un anello.

Nel XX secolo, vengono create diverse insegne e decorazioni a completamento di quelle esistenti. Nel 1901, Leone XIII istituisce la Conchiglia del pellegrino per ricompensare coloro che effettuano il pellegrinaggio in Terrasanta. Nel 1907, Pio X, che è Gran Maestro dell'Ordine, crea una placca da petto per commendatori, che si indossa sul lato destro.

Nel 1927, compare in Francia un'insegna dell'effimero Comitato d'azione delle Dame Missionarie del Santo Sepolcro. Nel 1949, l'Ordine, posto sotto l'autorità di un Cardinale Gran Maestro, vede la creazione della collana del Gran Maestro, e della placca e della collana dei Cavalieri di Collana, così come della Palma di Gerusalemme a ricompensa del merito. Infine, Paolo VI completa la panòpia con la creazione, nel 1964, dell'Ordine al Merito del Santo Sepolcro, che comprende tre classi.



Uniforme di Cavaliere

Bernard Berthod

## ONORIFICENZE VIETATE - I

Nel 1953 il Ministero degli Affari Esteri ha pubblicato una lunga lista di onorificenze la cui concessione ed il cui uso sono vietati e puniti dalla legge in Italia. Ne offriamo un primo elenco, tratto dal numero 177 del 1983 della rivista spagnola *Hidalguia* e sicuramente (purtroppo!) incompleto:

Ab Cao (ordre), Accord (ordre international), Aigle d'Augustin (ordre de l'), Aigle Bleu (ordre de l'), Aigle Doré d'Orient (ordre militaire et dynastique de l'), Aigle d'Este (ordre de l'académie universelle des chevaliers de l'), Alfred le Grand (ordre souverain d'), Alibert (ordre dynastique des chevaliers hospitaliers d'), Amitié et Tolérance (ordre de l'), Anthares (ordre d') ou Antéras (ordre universel d'), Antioche (ordre d'), Araucanie (ordre royal d'), Arts et des Lettres (ordre de l'internationale des), Arts et des Lettres (ordre international de la Renaissance des), Athénien (ordre), Athos (ordre du Mont).

## PETERVARADINO ED IL PRINCIPE EUGENIO DI SAVOIA

Carlo Bindolini



Il Principe Eugenio di Savoia-Soissons

Su uno sperone di roccia che si protende dal pendio delle montagne della Fruska Gora, sulla sponda sinistra del Danubio, proprio nel punto in cui il fiume disegna la sua curva più larga, si erge maestosa la fortezza di Petervaradino, una delle più grandi d'Europa. Petervaradino, oggi Serbia, è una piccola città situata proprio di fronte a Novi Sad, la capitale della Vojvodina, e separata da questa dal corso del Danubio, alla quale si accede da Novi Sad percorrendo un ponte sul fiume.

Nei documenti storici Petervaradino viene menzionata per la prima volta nel 1237, quando il Re ungherese Bela IV, dette queste terre all'ordine monastico dei Cistercensi, che successivamente vi edificarono un monastero.

La documentazione storica relativa alla fortezza risale invece al 1347, la sua importanza strategica, dovuta alla sua posizione geografica, aumentò considerevolmente quando Belgrado, nel 1521 cadde nelle mani dei Turchi e Petervaradino, che si trova a 80 chilometri a nord di Belgrado, divenne il luogo di maggiore importanza per la difesa dalle invasioni turche finché, il 27 giugno 1526, anche Petervaradino dovette arrendersi all'avanza delle armate ottomane.

Il possesso turco della fortezza e della città di Petervaradino durò fino al 1687, ma i Turchi riconquistarono questa importante piazzaforte ancora un volta nel 1690, pur senza riuscire a mantenerne a lungo il possesso perché espulsi dagli Austriaci, nel luglio del 1691.

Petervaradino, durante la dominazione austriaca, risorse dalle sue rovine fumanti e venne ricostruita secondo regole di architettura militare del XVII. La ricostruzione della fortezza in base ai principi ed

ai metodi del grande architetto francese Sebastiano Voban, durò dal 1692 al 1780. I lavori di costruzione furono supervisionati da ingegneri austriaci e da comandanti militari tra i quali il Principe Eugenio di Savoia. Con la fine della guerra Austro-Turca e la successiva pace di Carlowitz del 1699, Petervaradino divenne una importante piazzaforte sul confine militare.

La fama di Petervaradino è però legata all'omonima grande battaglia che venne combattuta in questi luoghi il 5 agosto 1716 tra gli Austriaci guidati dal principe Eugenio di Savoia ed i Turchi sotto il comando del Gran Visir Silahdar Ali Pascià, genero del Sultano. Il comando turco si trovava nelle alture tra Petervaradino e Carlowitz e la grande tenda di Ali Pascià era stata montata là, nella posizione chiamata in seguito Vezirac. Il 3 agosto i Turchi inviarono al comandante della piazza di Petervaradino l'intimazione alla resa. Rispose loro lo stesso Principe Eugenio, ma non con uno scritto. Perché, disse, la risposta non avrebbe potuto essere che impertinente. Si limitò a dire all'emissario turco: "Faccia il Gran Visir ciò che vuole e può; a momento opportuno la risposta non mancherà".

L'armata austriaca aveva circa 76.000 soldati, mentre quella turca ne aveva circa 200.000. Dopo i primi scontri i Turchi dimostrarono il loro dominio, e scavarono delle trincee per avvicinarsi alla fortezza. Il Principe Eugenio aveva posizionato le sue truppe davanti ai trinceramenti eretti nella campagne precedenti, protetti da ripide pendici, dietro ai quali si ergeva la fortezza.

Alle sette di mattina del 5 agosto 1716 iniziò l'attacco contro il nemico, i dragoni e gli ussari imperiali al trotto e con un rapido attacco misero in fuga la cavalleria turca che, presa dallo scompiglio, abbandonò il campo fuggendo verso Belgrado e lasciando che i giannizzeri venissero trucidati. Il Principe Eugenio fece avanzare i suoi cavalieri corazzati per proteggere la propria fanteria, mentre da un'altra osservava la battaglia. Il Principe aveva ancora in riserva alcune migliaia di cavalieri che scagliò in avanti, i Turchi, spaventati, sospesero l'inseguimento, mentre la fanteria imperiale riordinatasi fece dietro-front e passò all'attacco accerchiando

così i Turchi che non poterono resistere. Il Gran Visir fece un tentativo supremo e si scagliò contro le sue truppe per arrestarne la fuga brandendo la sciabola contro i suoi stessi uomini, ma ormai nulla poteva arrestare la fuga precipitosa. Si precipitò sul nemico, ma pochi minuti dopo cadde da cavallo, colpito in fronte da una palla. I Turchi fuggivano disperatamente verso Belgrado abbandonando ogni cosa.

Secondo la tradizione il giorno della battaglia di Petervaradino, benché fosse il 5 agosto, improvvisamente nevicò, provocando lo scompiglio nelle schiere turche e favorendo quindi la vittoria degli Imperiali. Per ringraziamento è stata costruita nella zona la Chiesa di Tekije, dedicata alla Madonna della Neve, in ricordo proprio della battaglia. All'interno della chiesa si trova la scritta: "Qui le armate Cristiane sconfissero i Turchi il 5 Agosto 1716". Sul luogo dove si trova l'attuale Chiesa di Tekije, anticamente esisteva già una Chiesa, poi venne costruita dai Turchi una Moschea, e successivamente venne edificata l'attuale Chiesa, un santuario cristiano per i cattolici, gli ortodossi ed i protestanti. Sulla cupola si trovano una croce ed una mezzaluna, a dimostrazione che un tempo in quel luogo esisteva il tempio della religione islamica.

La notizia della vittoria di Petervaradino, portata a Vienna da un corriere speciale, volò attraverso tutta l'Europa accolta con grande gioia da tutta la cristianità. Grande fu l'entusiasmo dello stesso Imperatore d'Austria e di tutta la Corte per i meriti del Condottiero. Un particolare attestato di ammirazione giunse al Principe Eugenio di Savoia da parte del Papa Clemente XI che nel Concistoro del 2 settembre successivo, con il pieno consenso dei cardinali presenti, conferì al Principe l'onore di un cappello papale, o berretto, e dello stocco benedetti: onore che si concedeva molto raramente.

Il Principe Eugenio entrava così nella leggenda.



La fortezza di Petervaradino oggi

## INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH IN ITALIA E ALL' ESTERO

L'Associazione Internazionale Regina Elena continua a svolgere la sua attività benefica. Nella seconda metà del mese di novembre ha consegnato:

- 48.000 compresse di multivitamine al 6° Rgt Genio Pionieri di Roma, che le ha consegnate in Pakistan in data 1° dicembre
- a Modena a famiglie bisognose aiuti umanitari (€ 20.176,00)
- a Cussignacco (UD) alla scuola materna parrocchiale aiuti alimentari (€ 540,00);
- al 132° Reggimento Artiglieria per la missione in Afghanistan (Kabul) n. 36 colli di aiuti umanitari (€ 21.424,20).

## BERGAMO - SANTA MESSA PER CASA SAVOIA

La tradizionale S.Messa bergamasca per i defunti di Casa Savoia, che si celebra ormai da decenni, verrà celebrata domenica 18 dicembre, alle ore 10, nel Santuario di Santo Spirito (piazzetta S.Spirito), nel capoluogo di provincia lombardo. Seguirà una colazione, con interventi. La giornata è organizzata dal CMI e dal Circolo Culturale Duca Emanuele Filiberto di Savoia.

## “STORIA” IN RETE...

Nelle principali edicole italiane è arrivato il primo numero di «Storia In Rete». Ma si tratterà davvero di storia o dell'ennesima opera divulgativa, pubblicata per “far cassetta”? Il dubbio viene dal fatto che il sommario di questa prima uscita annuncia “una lunga inchiesta sulle reali circostanze della fine della famiglia imperiale russa dei Romanov: in pratica, secondo le recenti ricerche di un noto storico francese, Marc Ferro, un sottile gioco diplomatico consentì alle corti europee (a cominciare da quella tedesca di Guglielmo II) di ottenere dal debole governo bolscevico di Lenin la salvezza di parte dei Romanov. Come confermato più volte nel primo dopoguerra da importanti membri del Cremlino, il solo zar Nicola II venne ucciso mentre le figlie, l'erede al trono e la zarina (una principessa tedesca) vennero "fatti sparire" e probabilmente consegnati ad alcune corti o confinati in qualche convento. Ma con la vita salva”.

Ai lettori il compito di giudicare.

Per parte sua, nell'ambito di una corretta dialettica scientifica, Tricolore ha manifestato il suo dissenso su una tale versione dei fatti, con una lettera alla redazione a firma di Lorenzo Gabanizza, che proponiamo:

*Egredi Signori,*

*dissentiamo totalmente dalla versione di Marc Ferro, che non è affatto recente, come dice il recensore, ma ormai vecchia (il libro di Ferro è uscito nel 1990 - ed. Laterza).*

*I documenti e le testimonianze dei bolscevichi sono chiare in proposito e non lasciano adito a dubbi. Inoltre, i cadaveri vennero visti da molti testimoni. Chi partecipò alla strage morì in preda a sensi di colpa.*

*Consideriamo quella del signor Ferro come la teoria che vedeva Hitler sulla luna o Elvis Presley vivo in un'isola o Re Artù in attesa di tornare per salvare l'Inghilterra. Questa non è controstoria ma disinformazione, fra l'altro offensiva nei confronti di chi ha subito il martirio. Ringrazio dell'attenzione.*

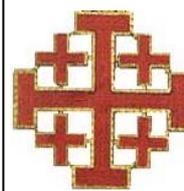
*Cordiali saluti,*

*Lorenzo Gabanizza*

## BOLOGNA

A Bologna, gran successo per la seconda edizione della Festa della Storia, un calendario di manifestazioni di grande richiamo nazionale e internazionale. L'obiettivo comune è trovare nella Storia conoscenze utili a vivere il presente e a progettare il futuro in armonia e nel rispetto delle diverse identità e dell'immenso patrimonio ereditato e attraverso l'attivazione concorde delle componenti del tessuto culturale, sociale, economico della città e del territorio.

## ROMA



Domenica 20 novembre, a Roma, nella Solennità di Cristo Re dell'universo, una delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato alla presa di possesso del Titolo del Sacro Cuore di Cristo Re, Diaconia elevata *pro hac vice* a Titolo Presbiterale, di S.Em.R. il Signor Cardinale Carlo Furno, Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, Arciprete emerito della Basilica Liberiana di S. Maria Maggiore. Presente l'Arcivescovo Giovanni De Andrea, Nunzio Apostolico e Gran Priore della Luogotenenza per l'Italia centrale e Sardegna dell'Ordine.

## PATTI (ME)



Nella caratteristica cornice della millenaria chiesetta dell'Annunziata, la cui tradizione tramanda sia stata voluta dalla Regina Costanza, madre di Federico il Grande, è nata per iniziativa del Rev. Don Antonio Cipriano, Cappellano costantiniano e del Cav. Antonio di Janni, Rappresentante per la Sicilia, l'Università della Terza Età.

L'inaugurazione è avvenuta il giorno 4 novembre, alla presenza del Molto Rev. Mons. Giovanni Orlando, Vicario Generale della Diocesi di Patti, di una numerosa rappresentanza di Cavalieri del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio e delle autorità civili e militari. Sono stati distribuiti i primi venti libretti d'iscrizione.

L'Università della Terza Età ha gli scopi di un aggiornamento continuo e permanente della formazione culturale e di una maggiore socializzazione degli iscritti per mezzo di lezioni e visite istruttive. I docenti sono Cavalieri Costantiniani. Tra le materie trattate si segnalano: Rudimenti di Medicina Generale e Primo Soccorso, Igiene, Scienza dell'Alimentazione, Prevenzione della Criminalità e delle Truffe, Storia di Sicilia, Storia della Filosofia, Etica Cristiana, Storia della Religione Cattolica, Filosofia delle Religioni, Diritto Amministrativo e Tributario, Musica e Arte.

## I POPOLI ARABI SCELGANO FRA PACE E TERRORE



Amman - «I terroristi non sono altro che eretici dell'Islam. Rappresentano un problema non solo giordano, ma globale. Dovremo combatterli rafforzando la cooperazione nel mondo arabo e internazionale». Re Abdallah li definisce *takfiri*, ovvero estremisti che condannano illegittimamente come «apostati» altri musulmani (ad esempio i leader politici) e li combattono con atti terroristici.

Re Abdallah ha voluto concedere quest'intervista nel palazzo reale a fianco il giovane fratello, principe Ali, che coordina i servizi di sicurezza. Un segnale forte in tempi di pericolo, dopo che il 9 novembre tre kamikaze iracheni di Al Qaeda si sono fatti esplodere ad Amman causando quasi 60 morti. Un quarto kamikaze, una donna, è stata catturata e ora «rappresenta una preziosissima fonte di informazione per debellare la rete terroristica comandata da Zarkawi». A sottolineare quanto sia delicato il momento, ieri notte sono inoltre arrivate le dimissioni di undici alti ufficiali dei servizi giordani.

**Sua Maestà, qui ancora in tanti non credono che i terroristi militino in Al Qaeda. C'è chi accusa Israele o gli Usa. Non è un problema?**

«Esiste un profondo conflitto all'interno del mondo islamico, non solo in Giordania, ma anche in Arabia Saudita, Egitto, Siria, persino tra le comunità musulmane in Europa o negli Stati Uniti. Occorre che le nostre popolazioni facciano una chiara scelta di campo, distinguendo tra *takfiri*, violenti salafiti o wahataiti da un lato e esponenti della tradizione islamica moderata dall'altro. Le nostre popolazioni devono chiedersi: davvero chi si fa saltare in aria nel mezzo di una festa con anziani, donne, bambini innocenti rappresenta la

nostra religione? E occorre una mobilitazione generale contro il terrorismo».

**Cosa fare?**

«Nel breve e medio periodo dobbiamo operare militarmente, coordinare i nostri servizi di informazione con altri Paesi. Ma nel lungo periodo la battaglia è soprattutto culturale, potrebbe durare 10 o 15 anni. Ogni Paese del Medio Oriente deve insegnare nelle scuole, nelle moschee, in ogni occasione pubblica che il takfirismo non ha assolutamente nulla a che vedere con l'Islam. Gli eretici creano la guerra civile nella nostra religione, tra Occidente e mondo arabo, vogliono il caos. La ragione deve trionfare sul fanatismo. E' però uno sforzo costoso. Pochi giorni fa un mio conoscente rimase sbalordito dai toni estremisti di un imam in una moschea di Cincinnati. Dovremmo mandarne uno noi a rimpiazzarlo.

Ma sono spese che non possiamo affrontare da soli».

**Come educare?**

«Per esempio, sono in tanti tra i musulmani a non credere che gli attentati dell'11 settembre siano stati perpetrati da Al Qaeda, sebbene gli stessi terroristi li rivendichino. E' contro questo tipo di cecità irrazionale che dobbiamo lottare».

**Ha altri dettagli sulla donna kamikaze catturata viva?**

«E' stata presa grazie all'aiuto indiretto dei comunicati del gruppo di Zarkawi. Sono stati loro a dire che c'era una donna nel commando e che si era fatta saltare in aria. Non sapevano ovviamente che il suo detonatore non aveva funzionato. Noi pensavamo che lei fosse solo parte della fase logistica. Ora sappiamo molto di più, potrebbero esservi anche altri personaggi coinvolti a cui stiamo dando la caccia».

**Ci sono giordani coinvolti?**

«Forse. Ma la differenza tra questo e altri tentativi di attentato nel passato è proprio il fatto che i maggiori attori sono iracheni. Di più non posso dire».

**Sarà condannata a morte?**

«In coordinazione con l'Unione Europea vorremmo modificare il nostro codice penale. La Giordania potrebbe presto diventare il primo Paese del Medio Oriente senza pena capitale. Ma per il momento è in vigore. E stiamo dibattendo sulla sorte della terrorista».

**L'Iraq è passato da importatore a esportatore di terrorismo?** «Sì. Ma direi che le forze della guerriglia irachena stanno prendendo il posto di quelle arrivate

dall'estero. Credo che se domani al Zarkawi morisse verrebbe sostituito da un locale. Ecco perché l'appuntamento elettorale del 15 dicembre è tanto importante per l'Iraq. Bisogna che vi partecipino in massa tutte le componenti del Paese».

**E la questione palestinese? E' vero che, a fronte delle debolezze dimostrate da Mahmoud Abbas contro Hamas e i gruppi radicali, lei sta pensando di riprendere il controllo parziale della Cisgiordania?**

«Assolutamente no. Prima i palestinesi devono guadagnare la totale indipendenza delle loro terre e fondare uno Stato in Cisgiordania e Gaza. La comunità internazionale dovrebbe aiutare il presidente palestinese a equipaggiare e armare meglio la sua polizia. Il rilancio economico palestinese è l'unico modo per garantire pace e stabilità. In un secondo tempo, molto remoto, potremo riconsiderare i rapporti tra Giordania e Palestina, persino tornare a parlare di confederazione».

*Lorenzo Cremonesi*

(da: "Corriere della Sera", 18/11/05)

### LASCIATEMI RICORDARE UN GRANDE RE

L'11 novembre 1869 nasceva a Napoli Sua Maestà Vittorio Emanuele III, Re d'Italia per 46 anni: dal 29 luglio 1900 al 9 maggio 1946, quando a Napoli a Villa Maria Pia abdicò in favore del figlio Principe Umberto. Da Napoli partì con la Regina Elena per Alessandria d'Egitto, morì il 28 dicembre 1947, è sepolto nella cattedrale di Santa Caterina. C'è molto da dire su questo grande Re, ma voglio ricordare solo un fatto che racchiude tutta la Sua esistenza, tutto il Suo bene per l'Italia e per il popolo che tanto amò. Alla partenza per l'esilio indirizzò una lettera al Presidente del Consiglio scrivendo «Signor Presidente, lascio al popolo italiano la collezione di monete che è stata la più grande passione della mia vita».

A 136 anni dalla nascita ricordiamo il grande Re che seppe sacrificare tutto per il bene dell'Italia. I monarchici del Circolo "Duca Gianni di Santaseverina" ricordano questo. Grazie Vittorio Emanuele III, grazie Casa Savoia.

*Rodolfo Armenio*  
Pompei (NA)

(da: "Il Mattino", 23 novembre 2005)

## UN NUOVO ORDINAMENTO PER LE BASILICHE DI SAN FRANCESCO

Il Santo Padre Benedetto XVI ha emanato con il *Motu proprio* "De Basilicis Sancti Francisci et Sanctae Mariae Angelorum", nuove disposizioni circa le Basiliche di San Francesco e di Santa Maria degli Angeli, ad Assisi, la prima affidata all'Ordine dei Frati Minori Francescani Conventuali e la seconda all'Ordine Francescano dei Frati Minori.

Il Papa ricorda la fama della Basilica di San Francesco "che conserva e custodisce le spoglie mortali del Serafico Santo" e di Santa Maria degli Angeli e sottolinea che: "I Romani Pontefici (...) hanno sempre avuto singolari vincoli e speciale sollecitudine per questi due Templi Maggiori francescani (...) e li hanno voluti finora soggetti direttamente alla loro giurisdizione. Lungo i secoli i Frati Conventuali ed i Frati Minori con la loro sollecita opera e la loro testimonianza hanno tenuto vivo lo spirito ed il carisma di San Francesco, diffondendo nel mondo intero il suo messaggio evangelico di pace, di fraternità e di bene. Considerata l'esigenza di realizzare una più efficace intesa tra le attività che si svolgono" nelle due Basiliche e la pastorale diocesana, regionale e nazionale, il Papa scrive: "ci è parso utile modificare l'attuale disciplina giuridica. (...) Alla Basilica di San Francesco e all'annesso Sacro Convento, come anche alla Basilica di Santa Maria degli Angeli, assegniamo come Nostro Legato un Cardinale di Santa Romana Chiesa, il quale, pur non godendo di giurisdizione, avrà il compito di perpetuare con la sua autorità morale gli stretti vincoli di comunione tra i luoghi sacri alla memoria del Poverello e questa Sede

Apostolica. Egli potrà impartire la Benedizione Papale nelle celebrazioni che presiederà in occasione delle maggiori solennità liturgiche.

Il Vescovo di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino d'ora innanzi avrà la giurisdizione prevista dal diritto sulle chiese e sulle case religiose per quanto riguarda tutte le attività pastorali svolte dai Padri Conventuali della Basilica di San Francesco e dai Frati Minori di Santa Maria degli Angeli. I Padri Francescani, Conventuali e Minori, per tutte le iniziative che hanno risvolti pastorali, dovranno pertanto chiedere ed ottenere il consenso del Vescovo di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino. Questi, poi, sentirà il parere del Presidente della Conferenza Episcopale Umbra per le iniziative che hanno riflessi sulla Regione umbra o della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana per quelle a più ampio raggio. Quanto alla celebrazione dei sacramenti nelle Basiliche suddette valgono le norme del Codice di diritto canonico e quelle vigenti nella Diocesi di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino.

Esorto quindi i Figli di San Francesco, cui sono affidate le due menzionate Basiliche, ad attenersi con generosa disponibilità alle norme esposte in questo *Motu proprio* in spirito di sincera comunione con il Vescovo di Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino e, per suo tramite, con la Conferenza episcopale regionale e con quella nazionale".

Il Papa ha nominato l'Arcivescovo Domenico Sorrentino, finora Segretario della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, Vescovo di



**S.S. Giovanni Paolo II in preghiera nella Basilica di S. Maria degli Angeli**

Assisi-Nocera, Umbra-Gualdo, Tadino (78.500 cattolici sui 80.730 abitanti, 5 diaconi permanenti, 204 sacerdoti e 640 religiosi), conservandogli il titolo di Arcivescovo. Succede al Vescovo Sergio Gorretti, del quale il Santo Padre ha accettato la rinuncia, presentata per raggiunti limiti d'età e che ha dichiarato "Ad Assisi era assurdo che esistessero delle vere enclaves autonome sulle quali proprio il Vescovo non aveva alcun potere" lamentandosi che spesso era informato solo dai giornali delle iniziative.

Mons. Domenico Sorrentino conosce bene la pastorale dei grandi luoghi di fede essendo stato Arcivescovo e Prelato di Pompei.

I Francescani di Assisi seguiranno dunque le sorti di quelli di San Giovanni Rotondo. Infatti, non è ormai più pensabile l'esistenza di realtà ecclesiali lontane dalle leggi della Chiesa. Nessuno può essere "le gibus solutus".

Alcuni vorrebbero strumentalizzare la figura di S. Francesco, facendone una sorta di "pacifista", mentre è noto come egli fosse davvero "un uomo di pace", che partecipò alla quinta Crociata come cappellano delle truppe cristiane e non andò dal Sultano per dialogare con lui, ma per convertirlo, sfidandolo a camminare sui carboni ardenti per verificare se fosse più potente Cristo o Maometto.



La Basilica di San Francesco d'Assisi

## UN PENSIERO PER CHI IN TERRA, PER GRAZIA DI DIO, HA REGNATO

Fra Marco Galdini de' Galda

Re, Principe o Duca... un tempo per questa "disposizione" della Divina Provvidenza regnavano i sovrani nella Cristianità, d'Oriente e d'Occidente.

Non sono pochi, quantitativamente, considerata l'esclusiva missione ricevuta; non sono insignificanti qualitativamente, in considerazione dell'ufficio d'autorità al quale servirono e della testimonianza data. Un diritto che si sono arrogati loro, quello di regnare? O un mandato della Provvidenza che rende l'uomo protagonista con Dio della Storia?

Se le Chiese Cattolica e Ortodossa (\*) hanno sempre pregato per i sovrani, e posto la Croce sulle loro corone; se i Pontefici hanno approvato le liturgie di consacrazione (che rientravano nel numero dei sacramentali); se le Chiese hanno certificato la loro santità, io propenderei per riconoscere la loro presenza nella Storia della Cristianità come un dono di Dio! E se molti sono ascritti all'elenco dei santi per la fede professata, per l'esercizio della carità, per la speranza vissuta nonostante l'avversità! Questi certo non si sono arrogati alcun diritto, né al cospetto di Dio né davanti agli uomini!

Forse questi uomini e queste donne - che mai ebbero necessità d'essere emancipate in nome del libertarismo, ma da Dio rice-

vettero piena dignità - hanno servito Cristo nei fratelli! «E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa» (cfr. Matte 10, 24).

Non hanno condiviso la regalità di Cristo, unica, assoluta e perfetta, salvifica ed eterna, ma hanno testimoniato per Cristo, ricordando sempre nella loro vita quale "talento" avevano ricevuto!

È Cristo - che solo in prossimità alla morte accettò il titolo regale - che ha dato ad alcuni di questi santi sovrani il coraggio della fede davanti al martirio.

Non i privilegi, non i diritti, non le consuetudini, ma la fede espressa ha consentito loro di ricevere la "corona di giustizia" (cfr. 2 Timoteo 4, 8) e di essere proposti a modello della cristianità.

Icone di nostalgia? Reperti da museo? Personaggi teatrali? Con Cristo regnano in cielo: sono santi e sante!

È possibile negare il valore di un'istituzione cristiana bimillenaria?

È possibile forse dubitando dell'infalibilità di Dio!

Io non scelgo questa strada. La Storia conosce che Re, o Principesse, Dio li ha scelti, chiamati ed eletti ad essere Suoi!

Ma, oggi che pare la verità sia originata dall'opinione prevalente - e pur mutevole - e si obietta: sono irrisonori per numero!



**Il Beato Amedeo IX, Duca di Savoia**  
Nelle parole di San Bellarmino, "portò lo scettro come la Croce di Cristo"

No oltre ai santi Sovrani Papi ed ai santi Principi Cardinali, la liturgia delle Chiese d'Oriente e Occidente ne commemora oltre 270, venerati tra i Santi, i Beati ed i Venerabili. A questi si aggiungono la Famiglia imperiale di Russia, di recente canonizzata dal Patriarca moscovita, e coloro le cui cause sono state recentemente introdotte.

(\*) Le comunità riformate non possono essere appellate chiese, perché in esse non vige la successione episcopale e sono prive dell'eucaristia.

## IL "PATH DI PEACE AWARD" A FRA' ANDREW BERTIE



Fra' Andrew Bertie con Papa Benedetto XVI

Il 9 novembre Sua Altezza Eminentissima Fra' Andrew Bertie, Principe e Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, è stato insignito a New York del Premio "2005 Path to Peace Award" che l'omonima Fondazione conferisce ogni anno alle personalità che si sono particolarmente distinte in seno alla comunità inter-

nazionale. Presidente della Fondazione è l'Arcivescovo Celestino Migliore, Nunzio Apostolico ed Osservatore Permanente della Santa Sede presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Il Premio è stato assegnato al Principe e Gran Maestro Fra' Andrew Bertie "quale riconoscimento delle sue esemplari opere caritative". Fra' Andrew Bertie fu eletto 78° Principe e Gran Maestro del Sovrano Militare ed Ospedaliero Ordine di San Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta nel 1988. Comunemente noto come Ordine di Malta o Cavalieri di Malta, il Sovrano Militare Ordine di Malta è un Ordine della Chiesa Cattolica, il quarto Ordine più antico della Chiesa, formalmente riconosciuto da Papa Pasquale II nel 1113, i cui componenti sono frati professi e membri

laici.

Il motto dell'Ordine è "Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum", difendere la fede e servire i poveri. Gradualmente l'Ordine assunse una funzione militare e divenne una delle forze militari e navali più avanzate del mondo. Riducendosi le necessità militari, l'Ordine si concentrò sul servizio ai poveri e ai malati nel mondo. Attualmente conta 11.500 Dame e Cavalieri impegnati in opere caritative ed ogni anno invia milioni di dollari in cibo, medicine, e aiuti in tutto il mondo. Il Principe e Gran Maestro soprintende le numerose attività caritative internazionali dell'Ordine, che attualmente gode di stato di Osservatore presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite.

La redazione porge le sue più sincere congratulazioni al Principe e Gran Maestro.



## IL SANTO PADRE AI VESCOVI BULGARI

Dal discorso del Santo Padre ai Vescovi della Conferenza episcopale di Bulgaria in visita "ad limina apostolorum" il 12 novembre:

"La Chiesa cattolica in Bulgaria è viva e desiderosa di offrire con entusiasmo la propria testimonianza a Cristo in mezzo alla società in cui vive. Vi incoraggio a proseguire su tale cammino, sforzandovi di diffondere, pur nella limitatezza delle forze a vostra disposizione, il Vangelo della speranza e dell'amore.

Formata da diverse componenti culturali e religiose, la Bulgaria può divenire un esempio di saggia integrazione, di collaborazione e di pacifica convivenza.

E la Comunità cattolica, pur essendo in minoranza nel contesto del Paese, può svolgere un compito di generosa testimonianza dell'universale carità di Cristo.

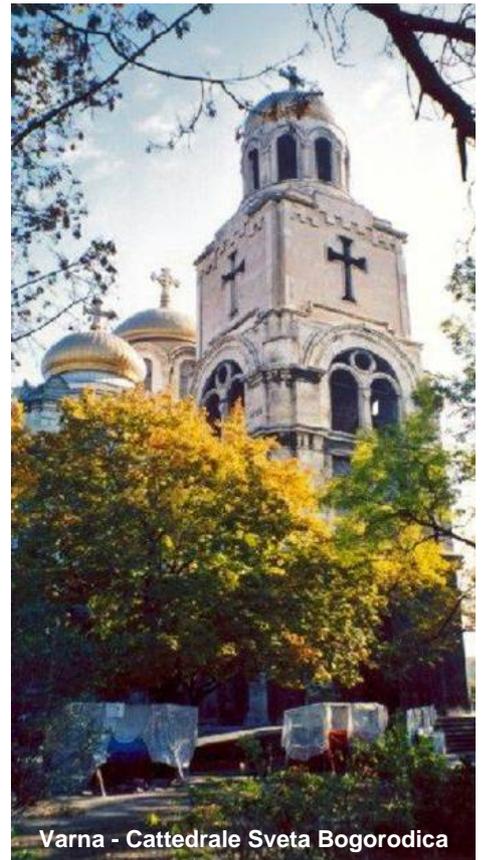
Dopo il triste periodo dell'oppressione comunista, i cattolici che hanno perseverato con alacre fedeltà nella loro adesione a Cristo avvertono ora l'urgenza di rassodare la propria fede e di diffondere il Vangelo in tutti gli ambiti sociali, spe-

cialmente dove più manifesto è il bisogno dell'annuncio cristiano.

Penso, ad esempio, alla forte denatalità, all'alta percentuale di aborti, alla fragilità di tante famiglie, al problema dell'emigrazione.

Sono lieto di sapere che la Chiesa cattolica in Bulgaria è fortemente impegnata in campo sociale, per sovvenire alle necessità di tanti poveri. Vi incoraggio, venerati Fratelli, a proseguire su tale cammino al servizio del Popolo bulgaro, a me caro. Non abbiate timore di proporre alle giovani generazioni anche l'ideale della totale consacrazione a Cristo, per contribuire a dilatare sempre più il Regno di Dio.

Allo stesso modo, proseguite nello sforzo di dotare, con l'aiuto anche di altre Chiese ed organizzazioni cattoliche, le vostre Comunità delle strutture che appaiono utili alle attività pastorali ed all'esercizio del culto cristiano. Al riguardo, ho appreso con particolare soddisfazione che si sta completando la ricostruzione della Chiesa Cattedrale latina di Sofia, dedicata a San Giuseppe".



Varna - Cattedrale Sveta Bogorodica

## IL PAPA INCONTRA I LUTERANI ALLA RICERCA DELL'UNITÀ

Il 7 novembre il Santo Padre ha ricevuto il Reverendo Mark Hanson, Vescovo Presidente della Federazione Luterana Mondiale, accompagnato da una Delegazione. Nel suo discorso il Papa ha affermato che uno dei risultati del "dialogo proficuo" fra la Chiesa Cattolica e la Federazione Luterana Mondiale è "la Dichiarazione Congiunta sulla Giustificazione che costituisce un traguardo significativo nel nostro cammino comune verso l'unità piena e visibile. Si tratta di un risultato importante. Per costruire su tale risultato, dobbiamo accettare che rimangono ancora delle differenze riguardo alla questione centrale della giustificazione; occorre che tali differenze siano esaminate insieme ai modi nei quali la grazia di Dio è comunicata nella e attraverso la Chiesa.

La Commissione internazionale Luterano-Cattolica Romana sull'Unità completerà la quarta fase di dialogo e pubblicherà i suoi risultati in un documento sulla Apostolicità della Chiesa.

Siamo tutti consapevoli che il nostro dialogo fraterno deve affrontare non solo la necessità di verificare la ricezione di que-

ste condivise formulazioni di dottrina nelle nostre rispettive comunioni, ma anche, ancor più oggi, un clima generale di incertezza riguardante le verità cristiane ed i principi etici che prima non si mettevano in dubbio.

Questo patrimonio comune in certi casi è messo a rischio da mutati approcci ermeneutici".

Benedetto XVI ha affermato ancora che il cammino ecumenico "continuerà ad incontrare difficoltà ed esigerà paziente

dialogo. Traggo grande incoraggiamento, tuttavia, dalla solida tradizione di serio studio e di scambio che nel corso degli anni ha caratterizzato i rapporti cattolico-luterani.

Mentre ci prepariamo a celebrare il cinquecentesimo anniversario degli avvenimenti del 1517, dobbiamo intensificare i nostri sforzi per comprendere più in profondità ciò che abbiamo in comune e ciò che ci divide ed anche i doni che abbiamo da offrirci reciprocamente".

### I PRINCIPI DI NAPOLI ALLA PRIMA DELLA "FICTION" SUL PAPA SANTO

Vaticano - Il 17 novembre, dirigenti dell'Associazione Internazionale Regina Elena hanno partecipato, nell'Aula Paolo VI, all'anteprima mondiale della fiction biografica su S.S. Giovanni Paolo II, prodotta da Lux Vide, girata in Polonia ed in Italia e andata in onda il 27 e il 28 novembre su Raiuno.

Il film inizia con le immagini dell'attentato in Piazza San Pietro del 13 maggio 1981. E' intervenuto S.S. Papa Benedetto XVI, accolto da un lunghissimo applauso dai partecipanti alla proiezione, tra i quali i Principi di Napoli, tutti i capi dicastero del Vaticano, il Presidente del Senato, il Sindaco di Roma, il Segretario Nazionale dei DS e i vertici Rai. Hanno collaborato alla realizzazione dell'opera cinematografica 10.000 comparse, 4.000 costumi, 200 persone in ruoli vari. Sono stati ricostruiti gli appartamenti vaticani e la Cappella Sistina.

## CONTRO OGNI FORMA DI SCHIAVITÙ

A Siracusa il 3 e il 4 novembre l'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato al convegno "Contro ogni forma di schiavitù", con l'obiettivo di fare il punto su quanto è stato fatto a livello internazionale - e particolarmente in Italia - per fronteggiare tale piaga, ed illustrare le iniziative attuate nel nostro paese per sottrarre al goglio del racket le vittime della tratta.

Di fronte a questo fenomeno, che si configura come una clamorosa violazione dei principali diritti umani, il Governo, fin dal suo insediamento (2001), ha deciso di



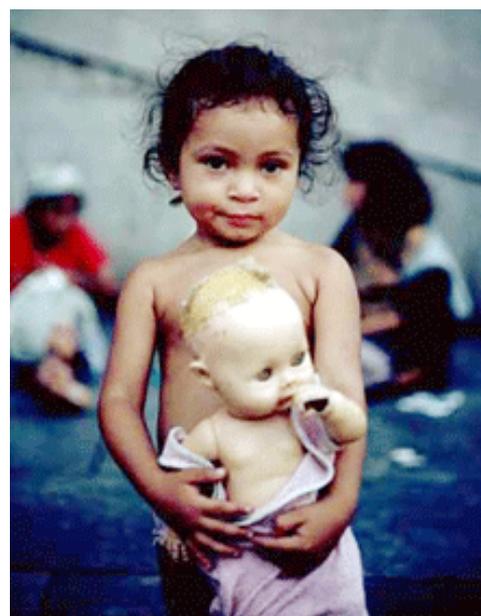
incrementare ogni possibile intervento di assistenza alle vittime. Nel regolamento si prevede che i programmi di assistenza siano attuati dalle Regioni, dagli Enti Locali o dai soggetti privati convenzionati (iscritti nell'apposito registro delle associazioni che svolgono attività in favore degli immigrati), che

sulla tratta degli esseri umani ed il traffico delle persone, che recepisce le direttive internazionali in materia e rappresenta un efficace strumento in mano alle forze dell'ordine ed alla magistratura, per aggredire più modernamente ed efficacemente il fenomeno.

È stato attivato inoltre il numero verde antitratta 800.290.290 che ha rappresentato un importante canale di comunicazione fra le istituzioni e le vittime (o le possibili vittime) della tratta.

Il Consiglio dei Ministri del 9 settembre 2005 ha infine approvato il regolamento che definisce lo speciale programma di assistenza per le vittime dei reati di riduzione in servitù e schiavitù e di tratta di persone.

Nel regolamento si prevede che i programmi di assistenza siano attuati dalle Regioni, dagli Enti Locali o dai soggetti privati convenzionati (iscritti nell'apposito registro delle associazioni che svolgono attività in favore degli immigrati), che



presenteranno progetti trimestrali di assistenza ad una Commissione istituita presso il Ministero per le Pari Opportunità.

## CONFERENZA SULLE CURE PALLIATIVE IN SERBIA

A Belgrado il 20 e il 21 ottobre l'AIHR ha partecipato alla Conferenza sulle cure palliative organizzata dal Consiglio d'Europa e dal Ministero serbo della Sanità sul tema: "Meno sofferenza, più dignità e una migliore qualità di vita".

E' stata aperta da Predrag Marković, Presidente dell'Assemblea nazionale serba, Tomica Milosavljević, Ministro serbo della Sanità, e Alexander Vladychenko, Direttore Generale della Coesione sociale del Consiglio d'Europa. I rappresentanti governativi hanno presentato la situazione nei rispettivi paesi. Dati di ordine epidemiologico, informazioni relative all'organizzazione delle unità di cure palliative, al trattamento del dolore e alla legislazione in vigore sono disponibili per tutta l'Europa per le cure palliative che rappresentano un sistema di cure attivo e totale dei pazienti con malattie allo stato avanzato o evolutivo, come il cancro, l'Aids o l'Alzheimer. Il loro obiettivo è controllare il dolore, lenire la sofferenza e sostenere i pazienti e le loro famiglie.

## NUOVE CHIESE CATTOLICHE IN BULGARIA

A Sofia il 22 ottobre l'Associazione Internazionale Regina Elena ha partecipato alla solenne consacrazione della nuova chiesa di rito bizantino-slavo dedicata al Beato Papa Giovanni XXIII nell'80° anniversario dell'inizio della sua decennale missione di visitatore apostolico in Bulgaria. L'edificio è stato costruito accanto al Monastero delle Suore Eucaristiche sul terreno che il defunto pontefice aveva comperato per edificare un seminario. La cerimonia, presieduta dall'Esarca Apostolico di Sofia, è stata concelebrata dal Vescovo di Sofia e Plovdiv e da numerosi sacerdoti, tra cui degli italiani. Presenti S.M. la Regina Margherita dei Bulgari, ambasciatori ed Emanuele Roncalli, pronipote del Beato. E' seguito un concerto del Coro della cattedrale ortodossa Alexander Nevski.

Ad Hissar il 23 ottobre, l'AIHR ha presenziato alla commovente consacrazione della moderna chiesa dedicata alla Santa Famiglia di Nazareth, primo luogo cattolico di questa cittadina vicina da Plovdiv e quarto tempio cattolico consacrato negli ultimi anni. La cerimonia, presieduta dal Nunzio Apostolico, è stata concelebrata dal Vescovo di Sofia e Plovdiv, dall'Esarca Apostolico per la Bulgaria e da oltre venti sacerdoti, tra cui alcuni italiani.

## FORUM SULLA DEMOCRAZIA

A Varsavia, il 3 e il 4 novembre, il Consiglio d'Europa ha lanciato un nuovo forum per valutare nuove possibilità di rafforzamento e sviluppo della democrazia nei 46 Stati membri. Il Forum sul futuro della democrazia si è tenuto presso il castello reale, dove si era svolto, lo scorso maggio, il III Vertice dei capi di Stato e di governo del Consiglio d'Europa. Il piano d'azione prevede l'istituzione di un Forum per lanciare nuove sfide alla democrazia, attraverso lo scambio di idee, informazioni ed esempi di buone pratiche.

Il Forum si riunirà regolarmente e ogni volta in un paese diverso, è composto da rappresentanti dei governi, dei parlamenti, delle autorità locali e regionali e della società civile di tutta Europa.

Il secondo giorno del lancio del Forum è stato dedicato allo scambio di opinioni sul modo di far fronte al declino della partecipazione civile e in particolare ai modi per accrescere la fiducia nelle istituzioni democratiche e nei rappresentanti eletti, semplificare i sistemi elettorali per adattarli meglio alla vita moderna e sfruttare Internet e le nuove tecnologie per ampliare il dibattito.

## ITALIA E MAROCCO: DUE POPOLI UN DESTINO COMUNE

Marco Baratto

Il 18 novembre cadeva il 78° anniversario della intronizzazione di S.M. Mohammed V, padre della lotta di indipendenza del Marocco e figura poco nota se non sconosciuta in Italia ma che sicuramente può essere accomunata a quei grandi statisti che alla fine del secondo conflitto mondiale hanno permesso la rinascita dei rispettivi Paesi. Con l'aggiunta per quanto riguarda questo Sovrano del fatto che è sotto il suo Regno che la cara ed amica nazione marocchina ha ritrovato la sua indipendenza. Una autonomia politica che il Marocco, caso eccezionale per la regione, può vantare, fin dal XI secolo dell'era cristiana.

In questo lungo cammino molte sono state le occasioni che Italia e Marocco hanno avuto per stipulare accordi ed intensificare la loro amicizia. Già all'epoca delle Repubbliche Marinare, le città di Genova e Pisa avevano stipulato accordi di cooperazione commerciale e politica ma è soprattutto con il XIX secolo che i rapporti tra Italia (ma sarebbe meglio dire tra il Regno di Sardegna prima, ed il Regno d'Italia successivamente) si sono intensificati. Nel 1849 il Console Sardo a Tangeri, Giovanni Cuneo, non solo iniziò la sua opera di avvicinamento politico culturale con il Marocco ma, questa terra divenne anche luogo di ospitalità e rifugio per molti patrioti italiani costretti a scappare dopo i fallimenti delle rivoluzioni di Roma e Venezia dell'anno prima, tra questi trovo doveroso ricordare il soggiorno di sei mesi di Giuseppe Garibaldi prima di imbarcarsi per gli Stati Uniti.

Le vere relazioni tra Regno d'Italia e l'allora Sultanato del Marocco sono opera del piemontese Conte Stefano Scovasso che riuscì a tessere non solo relazioni ufficiali ma anche di profonda e vera amicizia, con le autorità del Marocco. Il

Sultano diede numerose prove della fiducia che nutriva verso il nostro Paese autorizzando l'uscita dal Marocco di studenti affinché potessero istruirsi presso le università italiane dal quel momento iniziò una discreta e poco nota presenza di studenti marocchini nelle Università di Pavia, Bologna e Roma e Torino.

Ma i più interessanti e sostanziosi furono i rapporti economici e commerciali che presero il via in quegli anni. Il Re Mulay Al Hassan (1873-94), infatti, mirava a rafforzare la posizione internazionale del suo paese ed a renderlo anche militarmente più forte e vedeva nell'Italia una Nazione di cui potersi fidare soprattutto perché non aveva mire coloniali nei confronti del Marocco anzi, come ci narra Edmondo De Amici, che faceva parte della missione diplomatica italiana per volere dello stesso Console Scovasso, il Sovrano magrebino accolse con tutti gli onori gli italiani con queste parole *"sono lieto che il Re d'Italia abbia mandato un ambasciatore per stringere maggiormente i legami della nostra antica amicizia."*

*La Casa di Savoia non mosse mai guerra al Marocco. Io amo la Casa di Savoia e ho seguito con gioia e con ammirazione i grandi avvenimenti che si compiono sotto i suoi auspici in Italia. (...) Ai tempi di Roma antica l'Italia era il paese più potente del mondo. Poi si divise in sette stati. I miei antenati furono amici di tutti e sette questi Stati. Ed io, ora che tutti e sette si sono riuniti in uno solo, ho concentrato in quest'uno tutta l'amicizia che i miei antenati nutrivano per gli altri"* ed ancora dopo aver ricevuto come omaggio un ritratto di S.M. Vittorio Emanuele II affermò: *"E' un dono prezioso, e io lo farò porre nella sala dove dormo, in faccia ad uno specchio, che è il primo oggetto su cui cadono i miei occhi allo sve-*



Ait Benhaddou

*gliarmi; e così ogni mattina, appena desto, vedrò riflessa l'immagine del Re d'Italia e penserò a lui"*.

Il Sovrano Marocchino manifestò poi al rappresentante italiano l'intenzione di installare a Fez, con l'assistenza dell'Italia, una fabbrica di armi bianche e di acquistare una nave da guerra per migliorare la difesa costiera. Giova infatti ricordare che si stavano accentuando proprio in quel periodo le mire della Francia sul regno sceriffiano. Lo Scovasso aveva riferito con un suo rapporto del 3 agosto 1886 *"intorno ai maneggi della Francia al Marocco"*.

È comprensibile quindi come da parte italiana si procedesse con cautela e come il ministero degli esteri non esitasse a manifestare allo Scovasso le sue esitazioni in merito particolarmente all'invio di personale tecnico militare in Marocco anche per i vincoli politici che legavano l'Italia alla Francia anche se in un primo momento l'Italia cercava nuovi spazi per consolidare la sua posizione mediterranea ed il Marocco appariva un'opzione valida e suscettibile di interessanti sviluppi fino a quando le mire della Francia, realizzate con l'instaurazione del protettorato sul regno magrebino, non costrinsero l'Italia a cercare e perseguire altre soluzioni.

Su quella amicizia e fratellanza costruita dallo Scovasso, più di un secolo fa, rimane traccia anche nella attuale diplomazia italiana, ma che credo sia ora necessario rinverdire quei rapporti non solamente a livello ufficiale ma anche a livello di popolo.

### SOMALIA

La Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse ha proceduto alle seguenti audizioni: deputato Mauro Bulgarelli e Yusuff Bari-Bari, rappresentante del governo somalo presso l'Unione europea, i quali hanno riferito sulla missione in Somalia effettuata per acquisire informazioni sulla presenza sul territorio somalo di rifiuti tossici provenienti dall'estero; Maria Cristina Ribera, sostituto procuratore presso il tribunale di Napoli, che ha illustrato alcuni procedimenti in corso riguardanti vicende di illecita gestione e smaltimento dei rifiuti; Carla Testa, direttore generale dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente (Arpa) della Sardegna, la quale ha riferito sui controlli relativi alla gestione dei rifiuti trattati presso lo stabilimento industriale di Portovesme. Giovedì 6 ottobre la Commissione ha svolto l'audizione di Nerina Dirindin, assessore igiene e sanità e dell'assistenza sociale della regione Sardegna.

## CARLO ALBERTO, VII RE DI SARDEGNA - V

Alberto Casirati



La battaglia di Pastrengo

*Il Sogno nazionale*

Secoli di occupazione e di sfruttamento stranieri avevano trasformato la penisola italiana in quella che ad un certo punto il Lamartini definì “la terra dei morti”.

Le Dinastie che regnavano in Italia nel 1848 erano tutte di matrice straniera: i fatti avrebbero ben presto dimostrato quanto lontane esse fossero dal desiderio di ricomporre l’unità nazionale italiana.

Ma la “partita” per l’unificazione nazionale era già stata decisa diversi anni prima, ed in modo sorprendente: non sul campo di battaglia, bensì nel modo di concepire la stessa monarchia.

Senza rendersene conto, i Sovrani che decisero di chiudersi ai tempi nuovi, trasformando la Tradizione monarchica, da sempre viva e dinamica, in rigido assolutismo mentale e propositivo, finirono, in misura maggiore o minore, per essere travolti dagli eventi. Solo un Sovrano aveva capito, solo un Re fu in grado di far leva sulle migliori qualità dell’istituto monarchico consentendogli, attraverso le necessarie trasformazioni, di rafforzare i suoi cardini e di proiettarsi verso il futuro, ponendo le fondamenta per un miglioramento delle condizioni di vita collettive e per il coronamento del sogno plurisecolare dell’unità e dell’indipendenza d’Italia.

Re Carlo Alberto forgiò, senza che fosse il popolo a pagarne le spese, la nuova Monarchia.

E non fu un caso che a scuotersi di dosso i vecchi ed ormai anacronistici schemi fosse una monarchia quasi millenaria, la più antica fra le Dinastie italiane: la Tradizione guarda sempre avanti e più affonda le sue radici nel passato più gode dell’esperienza e dell’attitudine necessarie per far fronte alle sfide del futuro. Il compito

di ogni buon Sovrano è assecondare questo afflato, governandolo secondo i tempi ed i vincoli imposti dalle situazioni che via via si succedono.

In questo senso, Carlo Alberto fu probabilmente il più “monarchico” dei Sovrani italiani di quel tempo. Non fu dunque un caso se, almeno a partire dal 1843, Vincenzo Gioberti diede origine a quel movimento di sostegno all’opera unificatrice del Re di Sardegna che il Cognasso ha sagacemente definito “l’albertismo”, e che vide fra i suoi più accesi sostenitori e propagatori anche Cesare Balbo, Massimo d’Azeglio, Giacomo Durando e il Torelli.

In barba alle risibili accuse di chi, ancora legato ai vecchi schemi, accusava ed ancora accusa il Re di tentennamenti, Carlo Alberto dimostrò, anche nel 1848, le sue doti di coraggio e decisione. Votato alla causa nazionale italiana, mantenne fede, a prezzo del trono ed a concreto rischio della vita sua e dei suoi figli, alle parole dette nell’ottobre 1845 a Massimo d’Azeglio. Lo seguì generosamente l’esercito, in una lotta che si fece impari molto presto, a causa delle defezioni di chi aveva garantito appoggio e poi, per una ragione o per l’altra, si era ritirato o non aveva avuto fortuna.

Non furono purtroppo all’altezza del loro compito i generali, del tutto impreparati ad una guerra moderna. Ed i nemici si annidarono anche a Milano: effetto del farneticante repubblicanesimo del Cattaneo, che non solo non esitò ad invocare l’aiuto piemontese per poi chiudere le porte della città ai liberatori, costringendoli a battersi con le spalle al muro, ma, accecato dall’ideologia, accusò anche il Mazzini di tradimento!

Il 19 marzo 1848 inizia l’insurrezione della Milano repubblicana, capitanata dal Cattaneo. Tentativo senza possibilità di successo autonomo e molto pericoloso, perché dava all’Austria il pretesto per portare ingenti forze militari in Lombardia, a ridosso del Piemonte. Da lì alla conquista del regno sabaudo il passo era breve. La sera del 23 marzo giungono a Torino due emissari del Cattaneo, che chiedono l’intervento del Re.

In mattinata, Carlo Alberto aveva già dichiarato ai ministri: “*Se non si dichiara la guerra, lo Stato è perduto; se si dichiara rischio il trono. A questo sono preparato*”. L’appello del Cattaneo sfonda dunque una porta aperta e le forze piemontesi, innalzando per la prima volta il Tricolore (dove il Re aveva voluto inserire lo stemma sabaudo a dimostrazione della volontà della sua Dinastia di votarsi alla causa dell’indipendenza italiana), entrano in Lombardia.

Milano venne raggiunta già il 26 ma il Cattaneo non volle che il Re e l’esercito entrassero in città: sbatté la porta in faccia al suo liberatore! Il quale, superiore a certe meschinità ed impegnato nel conflitto, non avrebbe certo avuto il tempo d’unirsi ai sollazzi repubblicani, che, insensibili al sacrificio dei soldati del Re, continuavano a tramare per il Mazzini. E quando quest’ultimo, in omaggio al sogno unitario, fu pronto a riconoscere l’opera del Re, il Cattaneo gli lanciò un atroce insulto: “*Venduto a Carlo Alberto!*”.

Né si fermò lì: vaneggiando, esultò delle sconfitte piemontesi e propose la guerra popolare e la repubblica federale, trattando con la Confederazione svizzera per una convenzione militare... con buona pace dell’indipendenza nazionale!

Il Granduca di Toscana annuncia la sua adesione alla guerra d’indipendenza, ma lascia partire solo una colonna di volontari civili. Roma invia invece i regolari, al comando del piemontese Durando.

Da Napoli partono 14.000 uomini al comando del generale Guglielmo Pepe.

In attesa di rinforzi, Radetzky si era ritirato fra Verona e Mantova, compattando i suoi reparti. I Bersaglieri hanno il loro glorioso battesimo del fuoco a Goito.

Il 30 aprile piemontesi ed austriaci si scontrano a Pastrengo. Il Re è in prima linea.

(- continua)

## MARIA TERESA E CATERINA DI SAVOIA-CARIGNANO

Giovanni Vicini

Dopo Tommaso, primo Principe di Carignano, le sorelle Maria Apollonia e Francesca Caterina, dichiarate Venerabili, e il fratello Maurizio abbiamo presentato un personaggio del ramo Savoia-Carignano: Leopolda, figlia di Luigi Vittorio, quarto Principe di Carignano, e di Cristina Enrichetta d'Assia Rheinfels-Rottembourg (1717-78), sorella della Regina di Sardegna Polissena. Tra i numerosi fratelli e sorelle di Leopolda spiccano Maria Teresa e Caterina.

Nata l'8 settembre 1749, Maria Teresa visse l'infanzia nel castello di Racconigi. Il 17 gennaio 1767, nella cappella del palazzo Reale di Torino, sposò per procura Luigi Alessandro di Borbone Principe di Lamballe, figlio del Duca di Penthièvre, discendente illegittimo di Luigi XIV. Lo stesso giorno partì per la Francia dove fu accolta con gioia, entusiasmo e feste.

A Nangis fu confermato il matrimonio nella cappella del castello, il 1° Febbraio gli sposi fecero la loro entrata a Parigi dove il 5 febbraio Maria Teresa di Savoia-Carignano fu presentata al Re, alla Regina e alla corte, che l'accosero con viva simpatia.

La sua unione fu breve per la morte il 7 maggio 1768 del consorte che non aveva ancora compiuto 21 anni. Maria Teresa si ritirò nel convento di Sant'Antonio e lo lasciò solo sull'affettuosa pressione dello

suocero e della cognata, Luisa Maria Adelaide che sposerà Luigi Filippo Duca d'Orléans, il triste *Philippe Egalité*.

Assente dalla corte, Maria Teresa non vide il 24 giugno successivo la morte della Regina Maria Leczinska, né il 16 maggio 1770 il matrimonio del Delfino, nipote del Re Luigi XV (figlio di Maria Adelaide di Savoia, figlia del Re di Sardegna Vittorio Amedeo II) e futuro Luigi XVI, con l'Arciduchessa d'Austria Maria Antonietta. Dovette tornare a Versailles per le feste in occasione dei matrimoni dei fratelli del Delfino con due sue cugine figlie del Re di Sardegna Vittorio Amedeo III: nel 1771 il Conte di Provenza, futuro Luigi XVIII, sposò Giuseppina di Savoia e nel 1773 il Conte d'Artois, futuro Carlo X, si unì a Maria Teresa di Savoia. Il 30 maggio 1774, dopo 59 anni di regno, morì di vaiolo Luigi XV e salì al Trono a meno di vent'anni Luigi XVI.

La giovane Regina Maria Antonietta si legò a Maria Teresa di Savoia-Carignano per la quale ristabilì l'alta carica di Soprintendente della Casa della Regina.

Il 20 giugno 1792 la Sovrana gridò *"Il mio posto è presso il Re!"* quando il popolo invase le Tuileries ma si sentì rispondere da Maria Teresa: *"Il vostro posto, Madame, è presso i vostri figli!"*.

Il 21 gennaio 1793 Luigi XVI venne ghigliottinato e il 10 agosto 1793 la Principessa sabauda venne arrestata e chiusa nella prigione del Tempio.

Interrogata il 19 agosto fu rinchiusa poi nella Fortezza, dove rimase fino al 3 settembre, quando le fu chiesto dai rivoluzionari: *"Giurate dunque di amare la libertà e l'eguaglianza, e di odiare il re, la regina e la monarchia"*, rispose: *"Farò il primo di questi due giuramenti, il secondo non lo posso fare, perché non è nel mio cuore"*.

Fu atterrata, uccisa, dilaniata e la sua testa, separata dal busto, infilata in una pica e portata per tutta Parigi, in particolare sotto le finestre della prigione della Regina, che sarà ghigliottina il 16 ottobre successivo.

I resti di Maria Teresa furono inumati dal "Comitato permanente" nel cimitero dei Trovatelli e mancarono quando il 19 dicembre 1816 a Vernon sua cognata la Duchessa d'Orléans inaugurò un monumento espiatorio ai morti oltraggiati della sua famiglia.



La Principessa Maria Teresa di Savoia in una bella scultura di Vincenzo Vela

Nata il 4 aprile 1762, Caterina di Savoia sposò nel 1780 il Principe Colonna Filippo III, Gran Connestabile del Regno di Napoli, dell'illustre famiglia romana che risale al X secolo e di cui faceva parte Papa Martino V (1717-31).

Gli sposi accolsero i Reali di Sardegna nel Palazzo Colonna ai SS. Apostoli, nel 1797, quando Carlo Emanuele IV e Maria Clotilde tornarono dalla Sardegna e dalla Toscana, dopo la loro partenza da Torino, invasa dai rivoluzionari francesi.

I Sovrani tornarono il 20 ottobre 1800 con la loro zia Felicita di Savoia prima di dover scendere a Napoli, dove la Regina di Sardegna morì il 7 marzo 1802.

Dopo l'abdicazione del 4 giugno successivo, Carlo Emanuele IV si ritirò dai gesuiti di Sant'Andrea del Quirinale (dove morì il 6 ottobre 1819 e ove fu sepolto) e Vittorio Emanuele I si sistemò a Palazzo Colonna con la consorte Maria Teresa d'Austria Este.

La felice unione diede la luce a quattro figlie femmine e il titolo passò al figlio del fratello di Filippo III alla sua morte nel 1818. Caterina le sopravvisse cinque anni e morì nella città eterna il 4 settembre 1823.



La chiesa di S. Andrea al Quirinale

## MUORE RE VITTORIO EMANUELE III

Cristina Siccardi

Re Faruk organizzò nel suo palazzo di Ras-El-Tin, ad Alessandria, un eccezionale incontro fra la coppia reale italiana e quella albanese, che nel 1939 aveva dovuto cedere la propria corona ai Savoia. Elena ruppe le ostilità con la Regina Geraldina, aprendo le braccia in segno materno. Dirà più tardi Zogu: «*Che signore, Vittorio Emanuele. Non ho mai creduto che si potesse chiedere scusa con tanta dignità. Ma la Regina Elena ha superato ogni mia aspettativa: è stata veramente splendida e si è conquistato il nostro cuore*». Uno degli innumerevoli esempi di come fosse l'indole di Elena.

Il 24 ottobre 1946 il Re e la Regina festeggiano nella loro casa, le nozze d'oro. Quel giorno, di ritorno dalla passeggiata pomeridiana, in prossimità di un prato, Vittorio ordina all'autista di fermare l'auto. Scende e raccoglie alcuni fiori nati sul ciglio della strada. Giunto a casa li offre alla regina, che già lo attende sulla porta.

I conti Jolanda e Carlo Calvi di Bergolo vengono ad abitare accanto a Villa Jela, per Elena è grande gioia. I giovani nipoti Vittoria, Maria Ludovica, Guja e Pier Francesco allietano le sue giornate. Poco dopo si aggrega Giovanna con i figli Simeone e Maria Luisa.

L'amata Mafalda è rappresentata da Maurizio ed Enrico, che ottengono l'espatrio dalla Germania alla fine dell'agosto 1947. Le visite a Villa Jela sono assai numerose. Tutti i comandanti e gli ufficiali delle navi italiane che attraccano ai moli di Alessandria, si sentono in dovere di recarsi dagli ex sovrani d'Italia.

Arriva la vigilia di Natale del 1947.

Elena, nel salotto di casa, ha preparato l'albero con tutti i regali. Fra i parenti c'è anche la granduchessa Militza, sua sorella, con i nipoti Dimitri e Nicola.

Si distribuiscono i doni. Le somme di denaro da destinare erano sempre stabilite dal re, il quale diceva al segretario Scalici: «A nome della Regina».

Proprio in tale circostanza con l'apertura dei regali Vittorio Emanuele ebbe un male, così fu costretto ad assentarsi per salire in camera sua. La Regina lo raggiunse poco dopo e diagnosticò il malessere: congestione polmonare. Telefonò al medico curante di Villa Jela, l'egiziano Abdel Razek Bey, il quale confermò la polmonite.

Il Re non riuscì più a parlare, così entrò in agonia, tenendo costantemente la mano di Elena, «e di tanto in tanto la stringeva

quasi volesse aggrapparsi a quella mano viva». Si spense alle ore 14,20 del 28 dicembre.

La Regina, le figlie Jolanda e Giovanna, il conte Calvi di Bergolo, si inginocchiarono accanto al letto, in preghiera. Gli misero un abito scuro, coperto con la bandiera italiana, che teneva appesa alla parete, sulla testata del letto. Sul vessillo fu collocato un piccolo crocifisso di legno scolpito. Trovare il luogo di sepoltura per Vittorio Emanuele non fu impresa facile. Poi Elena propose la cattedrale di Santa Caterina di Alessandria d'Egitto e l'inter-nunzio Hughes accettò.

I funerali ebbero luogo il 31 dicembre; si svolsero in modo solenne e furono degni di un Re. La cerimonia ebbe inizio con una consuetudine egiziana: nei pressi della chiesa fu eretta una tenda scarlatta sormontata, dove nel suo interno si radunarono le più alte personalità della corte e i membri del corpo diplomatico.

Elena non era presente: fu colta da collasso quando nella camera ardente si presentarono gli otto marinai incaricati di trasportare la bara. Cento e uno colpi di cannone echeggiarono nella città. Mentre la cassa - trasportata su un affusto di cannone da tre pariglie di morelli e avvolta da una bandiera tricolore - procedeva lentamente verso la cattedrale, la banda della Marina egiziana suonò la marcia reale italiana.

Il dolore per la perdita di Vittorio è immenso. Tuttavia invece di ripiegarsi su se stessa, Elena va incontro agli altri, soccorrendoli. Sente però di non avere più le forze per costituire in Egitto un'organizzazione caritativa: difficile è creare una rete di beneficenza fra gli egiziani, ancora troppo diffidenti, per esempio, verso le cure mediche.

Esce ancora in automobile per consegnare buste di denaro ai poveri, distribuire dolciumi e giocattoli che tiene in un panierino. Non trova, come in Italia, i casellanti dei passaggi a livello, pronti a raccogliere i doni al suo arrivo, quando le sbarre erano abbassate e li chiamava dal finestrino perché si avvicinassero. Eppure la gente bisognosa c'è, allora porta con sé i doni ovunque, anche sui motoscafi. All'occorrenza, quando passa accanto alle imbarcazioni dei pescatori, consegna le buste di denaro appese agli ami destinati alla sua pesca.

La gente le vuole molto bene ed è pronta a difenderla.



Improvvisamente Elena accusa strani malesseri. Sferruzza per i poveri, visita qualche malato, incontra dei mendicanti, ma ogni giorno la fatica si fa più intensa. Abdel Razek Bey, il medico di Villa Jela, in un primo tempo imputa questo stato alle sofferenze morali subite, perciò le consiglia di ritornare in Europa, dove avrà modo di rinfrancarsi, mutando clima, inoltre potrà raggiungere Umberto e la figlia Maria. Elena non vorrebbe allontanarsi da Alessandria, lì è sepolto suo marito. Ma la partenza è ritenuta indispensabile. Ubbidisce. La seguono la Contessa Jaccarino, il Commendatore Scalici e Rosa Gallotti. Difficile risulta il viaggio. Occorre un'imbarcazione che non approdi ai porti italiani.

S'imbarcano il 24 luglio 1949. «A qualsiasi ora attraverseremo lo stretto di Messina, al largo della Sicilia, mi chiami. Forse sarà l'ultima volta che rivedrò l'Italia», comunica la Regina a Rosa.

La camerista non appena è sicura di scorgere le coste, chiama la sovrana: è l'alba. Elena si avvicina all'oblò. «Le lacrime solcarono il suo volto e mi disse: "È proprio la nostra bella Italia. Ecco Messina. Forse lei non ricorda, ma proprio là, io ed il Re, fummo tra i primi ad accorrere dalla popolazione travolta dal violento terremoto del 1908". Mi raccontò alcuni episodi drammatici di quel tempo. Poi, quando la vista della costa si fece sempre più nebulosa, si girò verso di me e disse: "Preghiamo, Rosa, per la nostra Italia". Io mi inginocchiai accanto alla mia Regina ed iniziammo a pregare».

## MISSIONE DI PACE - IL C.I.M.I.C.

Col. Giuseppe Perrone

La componente CIMIC (Cooperazione Civile Militare) è senza dubbio un'importante parte del contingente italiano in Iraq, attualmente a guida Brigata "Ariete" al comando il Gen. di B. Roberto Ranucci. Il Cimic Centre è diretto dal Cap. Manuel Solastri (30 anni) di Zocca (MO), ufficiale effettivo al Cimic Group South di Motta di Livenza (Tv), opera dallo scorso Agosto nell'Italian Joint Task Force quale responsabile, appunto, del settore Cimic.

Primo classificato del 177° Corso dell'Accademia Militare di Modena, laureatosi con il massimo dei voti in scienze politiche all'Università di Torino, ha subito iniziato la sua carriera con importanti compiti, primo di questi, quale "Liaison Officer" assegnato alla delegazione vietnamita in occasione della Conferenza mondiale dell'ONU tenutasi a Palermo nel 2000, vertente sul "Crimine Organizzato Transnazionale".

Dopo l'operazione "Joint Forge" in Bosnia nel 2002, durante la quale ha ricoperto l'incarico di editore del periodico della Divisione Multinazionale Sud Est con sede a Monstar, è stato assegnato al Cimic Group South quale Comandante la 1ª Compagnia. Nel suo curriculum, numerosi ed importanti corsi: il Nato Operational Liaison Cimic Corse svolto alla Nato School di Oberammergau (Germania) e il Civil Affair Corse presso il JFK Waregare Centre di Fort Bragg (USA).

Per Manuel Solastri, quest'impegno in terra irachena è un ritorno: aveva già partecipato all'Operazione "Antica Babilonia 2" nel 2003: "Avevo appena tenuto un incontro con tutte le componenti Cimic, presenti a Nasiriyah -ricorda- quando udimmo un fortissimo boato, ci accorgemmo subito che qualcosa era accaduto alla "Maestrale", la base dei Carabinieri...". Il suo viso sempre sorridente, s'incupisce, riportando alla mente quei momenti, quella maledetta giornata del 12 novembre in cui persero la vita 17 milita-



Il Capitano Manuel Solastri

ri (5 dell'Esercito e 12 Carabinieri) e 2 civili (Stefano Rolla e Marco Beci).

Le attività del Cimic Center sono svolte in favore della popolazione attraverso la realizzazione di progetti inerenti il miglioramento della qualità della vita, l'educazione scolastica, la sanità in genere ecc. Per svolgere questo compito, il Cap. Solastri si avvale di ufficiali, sottufficiali e volontari altamente specializzati e addestrati nel settore attraverso la conoscenza degli usi e costumi locali, delle tradizioni culturali e religiose, nella conoscenza della lingua. Questi militari operano quotidianamente interagendo con la popolazione locale: "...il nostro lavoro è altamente remunerativo in termine d'immagini per il contingente, è la riprova della nostra politica che allo scontro predilige il confronto e il risultato sono gli ottimi rapporti con le autorità locali del Dhi Qar. I nostri progetti hanno un'incidenza immediata sulla qualità della vita, la realizzazione, difatti, richiede tempi ridotti e spese contenute...".

Altro settore di interesse è il ripristino di servizi essenziali. I lavori vengono svolti con il concorso di personale iracheno, la cui assunzione è concordata con i "City Council" locali.

Tra la miriade di progetti realizzati: lavori stradali ad Al Zihariah, Eknwan, lavori di manutenzione all'ospedale di Nasiriyah, ristrutturazione del museo di Nasiriyah, ricostruzione di numerose scuole. Entra nelle competenze Cimic, anche la

distribuzione di aiuti umanitari alle diverse etnie presenti nel Dhi Qar, attività svolta in maniera discreta, dopo accordi diretti con i rappresentanti delle tribù. Viene inoltre fornita collaborazione alle organizzazioni umanitarie governative e non governative operanti nella provincia. "In questo momento -aggiunge il Cap. Solastri- stiamo effettuando la distribuzione di generi di prima necessità e tantissimo altro materiale, offerto dall'Associazione Internazionale Regina Elena e dalla Delegazione di Verona del Sovrano Militare Ordine di Malta, due importanti organizzazioni umanitarie che insieme a tutte le altre ci consentono di poter aiutare questa gente martoriata da anni di dittatura e di guerre".

Queste attività, creano inoltre dei posti di lavoro, e sono di supporto al processo di ricostruzione del tessuto sociale, economico e politico del paese.

I soldati italiani continuano con costanza e professionalità a svolgere il loro mandato in Iraq, fornendo l'adeguata cornice di sicurezza al governo iracheno, attraverso il controllo del territorio in supporto alla Local Police e all'Iraqi Army, delle quali effettua addestramento e formazione. Il prossimo 15 dicembre, a seguito delle consultazioni referendarie per l'approvazione della Costituzione, gli iracheni saranno nuovamente chiamati alle urne per eleggere il Governo definito che, ci si augura, porterà l'Iraq ad uscire dal lungo periodo di crisi.



Le Poste Italiane hanno annunciato l'emissione di un francobollo celebrativo del 50° anniversario dell'ammissione dell'Italia all'ONU.

Il francobollo avrà un valore di 0,70 euro e mostra, su un fondo bianco dove sono riportati i colori della bandiera italiana, il logo dell'anniversario.

## PAKISTAN: SEMPRE AL LAVORO LA "TASK FORCE" DEL C.M.I.

Continua la mobilitazione a favore delle popolazioni pakistane colpite dal terremoto l'8 ottobre scorso. Oltre alle raccolte di aiuti e agli articoli di stampa (29 in Italia e 31 all'estero) che hanno fatto eco alla sottoscrizione internazionale subito aperta dall'Associazione Internazionale Regina Elena per conto del CMI, si sono moltiplicate le iniziative a favore di chi ha davvero perso tutto:

- il 9 ottobre a Palmanova (UD) l'AIRH ha consegnato alla Protezione civile italiana, in partenza per il Pakistan, medicinali a lunga scadenza per un valore di € 18.000;

- il 16 ottobre, a Ostia, un pranzo di beneficenza ha permesso di raccogliere e devolvere ben € 24.230;

- il 20 ottobre a Montegrotto (PD), un pranzo di beneficenza ha riunito oltre 650 persone e € 2.000 sono stati versati a favore della sottoscrizione. L'altra parte del ricavato è andata alla sottoscrizione per le vittime dell'uragano di New Orleans;

### L'AIRH INCONTRA IL "GENOVA CAVALLERIA (4°)"

Il 22 novembre, ad un mese delle indimenticabili cerimonie a Genova, il Col. Liborio Volpe, 89° Comandante del Reggimento Genova Cavalleria 4°, ha ricevuto il Vice Presidente Nazionale AIRH Comm. Gaetano Casella, che gli ha offerto un'erinnofilia a ricordo delle importanti celebrazioni che hanno avuto luogo a Genova il 22 ottobre scorso, quando il Reggimento ha ricevuto la Medaglia d'Onore dell'Associazione Internazionale Regina Elena e la cittadinanza onoraria e il Grifo d'Oro della città di Genova. L'erinnofilia (nell'immagine), elegante e impeccabile nella sua realizzazione, è stata edita a cura dell'Uff. Giuliano Vichi e dell'infaticabile Delegato AIRH di Ancona Cav. Giovanni Scarsato.



- il 30 ottobre a Roma, un pranzo di beneficenza ha permesso di raccogliere e devolvere € 3.000;

- l'11 novembre un pranzo di beneficenza è stato presieduto nei saloni del Castello di San Gaudenzio (Cervesina, PV) dal Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia. La somma raccolta è stata in parte devoluta alla sottoscrizione per il Pakistan, il resto è stato devoluto a favore di realtà sociali locali.

Nel corso dell'incontro è stato anche presentato il libro "Scacco al Re" di Michela Mastrodonato (Argo Editore), dedicato a Re Umberto II, Sovrano che fu solidale con il popolo pakistano già nel 1970;

- il 17 novembre la riunione a Roma della "task force", coordinata dall'AIRH per conto del C.M.I., ha evocato anche i problemi che normalmente s'incontrano in occasione delle catastrofi naturali.

Al disperato bisogno d'aiuto delle popolazioni colpite si contrappone, qualche volta, la diffidenza di chi può aiutare ed è disposto a farlo anche generosamente, ma dubita, a causa di ciò che spesso si legge sui giornali, che gli aiuti vengano effettivamente consegnati a chi ha bisogno.

Fortunatamente, sono tante le organizzazioni serie, pronte a rendere conto del loro operato. Come l'Associazione Internazionale Regina Elena, che distribuisce i suoi aiuti attraverso volontari e canali istituzionali, come le nostre Forze Armate. Purtroppo, gli imbrogli non cessano ed è un vero peccato che la disonestà di pochi possa fungere da deterrente al lavoro generoso di molti.

La sottoscrizione in favore delle vittime del sisma pakistano è aperta presso:  
BNL agenzia Roma I - P.zza Vittorio Emanuele, 36/37 00185 Roma abi 01005, cab 03201, c/c n. 17551 intesto a: API Associazione Pakistana in Italia - Via La Marmora, 26 00185 Roma.



### IN MEMORIAM

Domenica 20 Novembre a Modena è stata celebrata una S. Messa di trigesimo per S.E. il Cav. Gr. Cr. Franco Mattavelli, Capitano del Regio Esercito, Segretario particolare di S.A.R. il Principe di Napoli, Consultore del Regno, Socio onorario AIRH.

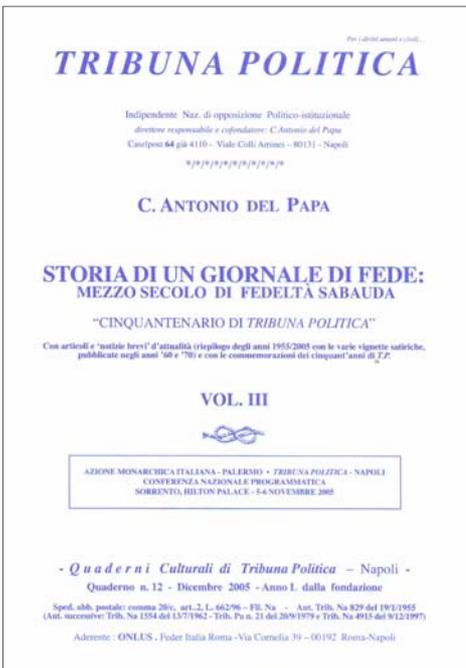


**Cav. Gr. Cr. James Charles Risk, C.V.O., F.S.A.**

Born May 5, 1913

Commander, Order of the Crown of Italy, 1946  
Grand' Ufficiale,

Order of Merit of Savoy, 1995  
Cavaliere di Gran Croce, Order of Saints Maurice and Lazarus, 2002  
Delegate (1988-97) of the American Delegation of Savoy Orders  
Founder, Director and President (1993-98) and Chairman of the Board (1998-2005) of the American Foundation of Savoy Orders, Incorporated.  
Died October 23rd, 2005



Interessante e al contempo divertente e pungente il terzo volume della serie "Storia di un giornale di fede: mezzo secolo di fedeltà sabauda", pubblicato da "Tribuna Politica" in occasione del suo primo mezzo secolo di vita e di impegno a favore della causa monarchica italiana. Un plauso particolare al direttore Carlo Antonio del Papa, da sempre anima e condottiero del periodico. Consigliato!

Per informazioni: w\_verdi@libero.i

## RIUNIONE AIRH A VASTO

Vasto (CH) - L'11 novembre si è tenuta l'assemblea dei soci dell'Associazione Internazionale Regina Elena, presieduta dal Vice Presidente Nazionale, Comm. Gaetano Casella, e organizzata dal neo Delegato per Abruzzo e Molise, Alessio Simigliani.

Tra gli intervenuti il Direttore del Dipartimento di Prevenzione A.S.L. di Vasto, Dott. Mario Olivieri, il Presidente dell'Associazione Proemigranti, Comm. Silvio Peroro, il Direttore editoriale del mensile *Il Nuovo Picchio*, Cav. Pasquale Merla, il Dr. Marco Barbatto, il Rag. Egidio Riccioni, già Sindaco di Mafalda (CB), il Luogotenente dei Carabinieri Mario Petrocchi, Comandante della Motovedetta, il Capo di I° Classe Matteo Piemontese, Nocchiere di Porto presso la Capitaneria di Porto di Vasto, l'Ispettore Capo della Polizia di Stato Vincenzo D'Orazio, Presidente Regionale dell'Associazione Granatieri di Sardegna, l'Aiutante Luigi Montemurlo, Presidente della sezione dell'Associazione Arma dei Carabinieri in congedo, e Nicolino Natarelli, Vice Presidente della sezione dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia.

L'incontro, durante il quale è stato commemorato Re Vittorio Emanuele III nell'anniversario della nascita, è servito anche a ricordare le attività già svolte, come l'intitolazione della Villa Comunale alla Principessa di Piemonte (futura Regina Maria José) da parte del Presidente Internazionale, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, l'inaugurazione della nuova delegazione Abruzzo-Molise, l'illustrazione delle attività in corso, come l'impegno della raccolta di aiuti umanitari di ogni genere, grazie anche all'encomiabile ausilio delle nostre forze armate che operano nelle varie missioni di pace.



Il delegato di Ancona dell'Airh consegna gli aiuti raccolti nelle Marche per l'invio in Iraq ed in Afghanistan

## RICORDIAMO

03 Dicembre 1607 Il Duca Carlo Emanuele I dichiara Cappella dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata la chiesa dei Camaldolesi dopo la cessione del Bugey alla Francia, non appartenendo più al Ducato di Savoia il Monastero di Pierre Chatel

03 Dicembre 1885 Re Umberto I aggiorna lo statuto dell'Ordine statale della Corona d'Italia

08 Dicembre 1887 Re Umberto I istituisce la Medaglia di Bronzo al Valore Militare

09 Dicembre 1831 Re Carlo Alberto aggiorna lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

10 Dicembre 1945 Umberto di Savoia, in qualità di Luogotenente di Re Vittorio Emanuele III, nomina il Dr. Alcide De Gasperi Presidente del Consiglio

12 Dicembre 1944 Umberto di Savoia, in qualità di Luogotenente di Re Vittorio Emanuele III conferma il Prof. Ivanoe Bonomi Presidente del Consiglio

14 Dicembre 1855 Re Vittorio Emanuele II aggiorna lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

### TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio  
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)  
© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: [tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)

Comitato di Redazione: R. Armenio,  
M. Baratto, B. Berthod, C. Bindolini,  
G. Casella, A. Casirati, A. Claut,  
L. Gabanizza, M. Galdini de' Galda,  
B. Liotti, G. Perrone, G. Scarsato,  
C. Siccardi, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione ([tricolore.associazione@virgilio.it](mailto:tricolore.associazione@virgilio.it)), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

## ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA

**Strasburgo (Francia), 11 ottobre**

al Seminario su "La non discriminazione: un diritto fondamentale", organizzato al Consiglio d'Europa per celebrare l'entrata in vigore del Protocollo n. 12 nella Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo, che prevede un divieto generale della discriminazione.

**Genova, 13 ottobre**

a Palazzo Ducale, alla presentazione del numero speciale della rivista "Viaggio in Liguria" dedicato a Cristoforo Colombo; all'Accademia ligure di scienze e lettere alla conferenza: "Figure della tradizione liberale: John Locke" di Franco Monti

**Firenze, 14 ottobre**

nella Basilica di S. Croce, alla presentazione del restauro del Crocifisso di Donatello e della Cappella Bardi di Vernio.

**Milano, 14 ottobre**

a Palazzo Reale, all'inaugurazione della mostra di 140 opere dal titolo: "Il Caravaggio e l'Europa".

**Vaticano, 17 ottobre**

alla visita del Santo Padre al Pontificio Collegio Etiopico, in occasione del 75° anniversario della sua apertura.

**Torino, 17 e 18 ottobre**

presso l'Accademia delle Scienze, al convegno internazionale sul tema: "Il Decamerone nella letteratura europea"

**Milano, 17 e 18 ottobre**

a Palazzo Mezzanotte, alla II Conferenza nazionale sull'America latina.

**Vaticano, 18 ottobre**

alle esequie del Cardinale Giuseppe Caprio, Gran Maestro Emerito dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, presiedute dal Santo Padre.

**Benevento, 22 ottobre**

al primo convegno ecumenico su S. Bartolomeo.

**Chieti, 24 ottobre**

alla tavola rotonda sul tema: "L'utopia politica di Dante: la monarchia".

**Brescia, 25 ottobre**

nella Chiesa di S. Giovanni Evangelista, alla chiusura dell'Anno dell'Euca-ristia da parte del Vescovo.

**Trieste, 26 ottobre**

alla commemorazione del Venerabile Egizio Bollesi (Pola 1905-1929).

**Pozzuolo del Friuli (UD), 29 ottobre**

alle cerimonie dell'83° anniversario dei fatti d'arma e alla festa dell'Arma di Cavalleria. Con due labari ed una bandiera, il Vice Presidente Nazionale Comm. Gaetano Casella era accompagnato dal Segretario e del Vice Segretario Amm.vo Nazionale, dal Delegato Giovanile Nazionale, dai Delegati Provinciali di Udine e Gorizia, dal Delegato della Città di Udine e di Torriglia (GE) e da numerosi soci.

**Dresda (Germania), 30 ottobre**

alla riconsacrazione della Chiesa di Nostra Signora, detta Frauenkirche, distrutta nei bombardamenti del 13 febbraio 1945 che provocarono oltre 25.000 vittime.

**Bari, 30 ottobre**

nell'Abbazia di S. Scolastica, alla S. Messa presieduta da S.Em.R. il Signor Cardinale William Keeler.

**S. Giuliano di Puglia (CB), 31 ottobre**

alle commemorazioni del 3° anniversario del terremoto che fece crollare la scuola elementare provocando la morte dei 27 bambini e delle loro maestre.

**Spoleto, 31 ottobre**

alla riconsegna della Chiesa di S. Domenico, che ha origini nel 1247, dopo otto anni di lavoro a seguito del terremoto, e alla consacrazione del nuovo altare da parte dell'Arcivescovo.

**Lisbona (Portogallo), 1 novembre**

alla commemorazione del 250° anniversario del terremoto. E' seguita una cerimonia a Cascais in suffragio della Regina Elena e di Re Umberto II con deposizione di un omaggio floreale ai piedi dei loro busti.

**Desio (MI), 1 novembre**

alla visita del Cardinale Dionigi Tettamanzi, Arcivescovo di Milano, alla piazza che sarà intitolata a don Giussani il prossimo 5 novembre.

**Roma, 3 novembre**

alla presentazione del volume: "Libertà religiosa ed ecumenismo - La questione del "territorio canonico" in Russia" di Padre Adriano Garuti (Ed. Cantagalli).

**Roma, 3 - 5 novembre**

alla X Giornata liturgica del Centre International d'Etudes Liturgiques (CIEL) sul tema: "Roma, madre e maestra della liturgia".

**Desio (MI), 4 novembre**

al convegno dedicato a don Giussani.

**Milano, 4 novembre**

alle cerimonie della festa liturgica di S. Carlo Borromeo.

**Milano, 5 novembre**

all'apertura della mostra "Carlo e Federico. La luce del Borromeo nella Milano spagnola" (fino al 7 maggio 2006).

## AGENDA

Venerdì 2 Dicembre - Slavkov-n-Brno (Cecchia) Convegno sul tema: "Bicentenario della Battaglia dei tre Imperatori ad Austerlitz", a cura dell'AIRH

Sabato 3 Dicembre - Santuario di Mariapócs (Ungheria) Solenni celebrazioni giubilari presente il Cardinale Péter Erdő, Arcivescovo di Esztergom-Budapest, inviato speciale del Papa

Domenica 11 Dicembre - Fiume Viaggio annuale, a cura del CMI

Lunedì 12 Dicembre - Pavia Distribuzione di doni e di dolci natalizi a bambini ed anziani ricoverati

Mercoledì 14 Dicembre - Milano Distribuzione di doni e di dolci natalizi a bambini ed anziani ricoverati

Giovedì 15 Dicembre - Torino Trigesimo dell'Uff. Avv. Antonio Forchino nella chiesa della Misericordia (ore 18,30)

Venerdì 16 Dicembre - Torino Cerimonia militare e distribuzione di doni natalizi

Domenica 18 Dicembre - Bruxelles Convegno internazionale sul tema: "A 145 anni della Conferenza di Londra e della creazione del Regno del Belgio: il veto inglese e l'elezione a Re di Leopold Duca di Sassonia Principe di Sassonia Coburgo Saalfeld".

Domenica 18 Dicembre - Torino Trigesimo del Cav. Alessandro Guarienti dei Conti di Brenzone nella chiesa della Madonna degli Angeli (ore 18,00)

Domenica 18 Dicembre - Bergamo Nel Santuario di Santi Spirito, S. Messa annuale per tutti i defunti di Casa Savoia, organizzata dal CMI e dal Circolo Duca Emanuele Filiberto di Savoia. Seguirà una colazione associativa, con interventi.

Lunedì 19 Dicembre - Ancona Distribuzione di doni e di dolci natalizi a famiglia bisognose

Giovedì 22 Dicembre - Modena Distribuzione di doni e di dolci natalizi a bambini e a ricoverati